LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 17-18 Dicembre 1935 - Anno XIV — Anno 69 - Num. 300 — (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni fascicolo Centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali: settore di testa L. 6, ultima pagina L. 4 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo dei giornali: Aste Cinematografica L. 1 - Fiori Corrispondenza - Ringraziamento la cronaca - Divertimenti — Partecipazioni L. 10 per linea scritta. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 3, telefoni 43-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 58 - Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: anno L. 100, Semestre L. 75, Trimestre 30

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Roma, Galleria del « La Stampa »

Movimentata seduta a Palazzo Borbone

Laval difende il progetto di conciliazione e riafferma la volontà di pace della Francia

Il probabile rifiuto di Washington decisivo per le sorti del sanzionismo

Parigi, martedì sera.

Come è stato annunciato, il Presidente del Consiglio, Laval, ha fatto nella seduta antimeridiana della Camera una dichiarazione sulla politica estera, che ha avuto naturalmente per precipuo oggetto le ultime proposte franco-britanniche per il regolamento del conflitto italo-etiopico. Laval ha insistito sul fatto che le ragioni che l'hanno indotto a questo accordo sono state unicamente dettate dal desiderio di mantenere la pace del mondo.

La parola di Laval

Dopo brevi dichiarazioni del Presidente dell'Assemblea, Laval rispondendo alle critiche riguardanti il conflitto italo-abissino, ha detto che la Francia, « fedele al Patto della Società delle Nazioni » ha lavorato per ristabilire la pace, per arrestare le ostilità prima ancora che esse scoppiassero.

« Ci siamo messi d'accordo con la Gran Bretagna. Ho aderito alla tesi della Gran Bretagna, la cui intesa con la Francia costituisce la condizione della nostra sicurezza ».

Laval prosegue ricordando il suo viaggio a Roma e l'amicizia con un popolo i cui morti si sono confusi con i morti francesi, e spiega come, con Londra, egli si sia sforzato di aprire nuove trattative, mentre venivano prese le prime sanzioni. Con Samuel Hoare egli si è accordato su un piano che rappresenta per Parigi, come per Londra, il limite dei loro sforzi.

« Viene poi scientemente dichiarato — prosegue Laval — che i delegati responsabili di diversi Paesi si sono accordati per limitare l'applicazione di certe misure del Patto. Noi restiamo nello spirito, secondo il quale il Patto è stato applicato nel conflitto ed è per evitare il rischio di un'estensione della guerra che ho preferito — lo proclamo altamente — con chiara visione della mia responsabilità, proporre delle formule che potessero condurre, se adottate dai Governi interessati, ad una soluzione pacifica del conflitto, soluzione onorevole e giusta se porta il sigillo della Società delle Nazioni.

Rispondendo alla domanda rivoltagli per sapere se i Ministri francesi e inglesi fossero qualificati per agire in tal modo, Laval risponde che essi hanno agito d'accordo con la Società delle Nazioni e per desiderio espresso da essa.

« L'articolo 16 poteva spingerci in una guerra. Ho dunque misurato la portata dei miei atti. Toccherà a Ginevra e ad altri di fare ciò che essi giudicano utile. Che cosa avrebbero fatto quelli che mi criticano? ».

Il deputato Grisoni grida: *« La guerra! ».*

Sui banchi di destra, del centro e di una parte della sinistra scoppiano vivi applausi all'indirizzo di Laval, mentre i socialisti e una parte dei radicali-socialisti protestano.

Laval attende che venga ristabilito il silenzio e prosegue:

« I delegati responsabili dei diversi Paesi hanno limitato l'applicazione del Patto, in questo conflitto, alle sanzioni economiche. I governi interessati devono cercare una soluzione pacifica del conflitto, soluzione onorevole e giusta.

« Si parla di pace. Io la servo! ».

Laval precisa ancora che egli non intende mescolare alla soluzione del conflitto delle considerazioni di politica interna di questo o di quel Paese, e conclude:

« Pensando alla pace dei focolari francesi, io agisco sempre secondo la mia coscienza ».

Nessuna votazione ha seguito le spiegazioni del Capo del Governo. Perchè vi fosse un voto, sarebbe stato necessario che un deputato avesse proposto una riduzione di crediti del Ministero degli Esteri, riduzione alla quale sarebbe attribuito il senso di una disapprovazione della politica del Governo.

Consigli di moderazione

Un solo oratore ha risposto al Capo del Governo, mentre gli autori delle interpellanze presentate la scorsa settimana, Cot e Blum, si sono accontentati di prendere atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e di chiedergli una data abbastanza vicina per la discussione delle interpellanze stesse, per esempio nella prossima settimana; Laval potrà dunque partire stasera tranquillamente per Ginevra.

Intanto il progetto Laval-Hoare continua a ergere gli uni contro gli altri, sanzionisti e antisanzionisti. Questi ultimi menano grande scalpore intorno alle dichiarazioni che Herriot ha fatto domenica scorsa a Montbéliard, alle quali annettono un significato di disapprovazione del progetto franco-britannico.

Ma al capo partito radicale socialista, Léon Bailby dà sul *Jour* un consiglio sensato, quello di ascoltare oltre Manica non le redomontate di Eden, ma gli argomenti forniti in questo momento in favore della pace immediata in Etiopia da quegli stessi inglesi il cui ardore era vivo per impegnarsi nelle sanzioni e che ora comprendono la loro imprudenza. Vedendo spuntare la minaccia di una guerra europea sferrata dalla Società delle Nazioni, essi ritirano le loro pedine dallo scacchiere. E il direttore del *Jour* consiglia la Francia a fare altrettanto.

L'America e il petrolio

In fatto poi di sanzioni marita rilievo quanto scrive, non senza tristezza, Pertinax sull'*Echo de Paris*, per mettere in luce lo scacco delle misure di coercizione ginevrine. Ormai, dopo le critiche rivolte al Governi di Londra e di Parigi da uomini pubblici e dai giornali, Roosevelt non ha più che da stare tranquillo. Secondo i telegrammi ricevuti da Washington, il Congresso, convocato per i primi di gennaio, non autorizzerà certamente il Presidente a iscrivere sulla lista dei prodotti sottoposti all'*embargo* il petrolio, l'acciaio, il carbone, ecc. Gli Stati Uniti si limiteranno alla proibizione di ogni invio di materiale bellico, ma nessuna materia prima sarà proscritta.

Questo segna dunque la fine della sanzione petrolifera. La proposta avanzata il 6 novembre dal Comitato dei Diciotto è così demolita, poichè — a meno di eventi imprevisti — non si può più fare assegnamento sulla cooperazione degli Stati Uniti.

La legge di neutralità in alcune delle sue clausole spira però alla fine di febbraio e una nuova legge dovrà essere redatta. Fermi nel loro partito presso tradizionale di isolamento, gli Stati Uniti si chiederanno se non debbano tornare al principio della libertà dei mari. E questo sarà la fine delle sanzioni.

Hoare indisposto

LONDRA, martedì sera.

Samuel Hoare non assisterà all'odierna riunione del Gabinetto dovendo restare a letto per qualche giorno in seguito a prescrizione dei medici.

L'Egitto in attesa delle elezioni

Nahas Pascià espone al Re i termini della situazione

Un palo telegrafico abbattuto al Cairo dai nazionalisti, durante i tumulti antibritannici, per rivendicare l'indipendenza dell'Egitto.

Cairo, martedì sera.

Le continue dimostrazioni danno modo a qualche giornale di rilevare, non è noto con quale serio fondamento, che il cosiddetto « fronte unito » non abbia forse quella compattezza che si voleva attribuirgli ed anzi si dice che « si possa escludere che lo sforzo sia costato a cadere magari anche a non lunga scadenza.

Nahas Pascià ha dichiarato di essere rimasto virtualmente a colmare vacuità e studenti, anzi a quando almeno non si sarà rischiarata la situazione politica, ma egli non può contare con sicurezza sulla cooperazione di altri partiti, specie di quello liberale, il quale vuole far valere la sua importanza creando imbarazzi al Governo col sistema delle dimostrazioni che, come abbiamo detto, continuano.

Ieri Nessim Pascià ha avuto un colloquio con *Re Fuad*, a cui ha fatto una particolareggiata esposizione della situazione e degli intendimenti del Governo. A questo riferito, egli ha sostenuto la necessità di affrettare la convocazione dei comizi, desiderio soltanto sino ad un certo punto attuabile, perchè un certo ritardo è inevitabile a causa della necessità di revisione delle schede elettorali.

D'altra parte si prevede che la Gran Bretagna ritarderà i negoziati per un trattato sino a quando non sarà eletto il nuovo Parlamento e quindi è da aspettarsi una certa tensione per uno e forse anche per due mesi.

Lo scioglimento della Camera greca

Atene, martedì sera.

Il Re ha autorizzato lo scioglimento dell'Assemblea Nazionale. Le elezioni avranno luogo il 26 gennaio o il 2 febbraio.

La conferma ufficiale della notizia non è ancora stata data, perchè mentre telegrafo il Presidente del Consiglio Demerdzis si trova ancora a Palazzo Reale.

Sul retroscena di tale provvedimento, si apprende che 166 deputati del Partito del Popolo capeggiato da Cialdaris avevano presentato domanda scritta al Ministro dell'Educazione, Balanos, il quale esercita pure le funzioni di Presidente dell'Assemblea Nazionale, affinchè la Assemblea stessa fosse convocata per mercoledì.

Il gesto dei deputati non ha mancato di produrre notevole sensazione nel Paese, tanto che in serata Cialdaris cercava di attenuare la sfavorevole impressione provocata, informando i giornali che la richiesta non doveva essere considerata come un atto di ostilità verso il Governo, ma tendeva solamente ad ottenere la nomina regolare di un Presidente dell'Assemblea, dopo di che si sarebbero aggiornati i lavori per qualche tempo al fine di dare modo al Governo di continuare nella sua opera.

Il bandito Lauer è stato giustiziato

Parigi, martedì sera.

Stamattina all'alba, a Niort, il bandito Giuseppe Lauer che, sorpreso mentre metteva in circolazione della falsa moneta, ferì gravemente due agenti di polizia e colpì mortalmente un passante, il pompiere Gisson che voleva prestar man forte agli agenti, è stato ghigliottinato.

Quando i magistrati penetrarono nella sua cella per svegliarlo, Lauer accolse la notizia della sua esecuzione con grande sangue freddo. Si mise a parlare coi suoi avvocati e vedendo la loro emozione li confortò: « Siate miei amici, voglio conversare con voi ». E si mise a ricordare loro degli episodi della sua vita.

Dopo le formalità alla cancelleria, venne proceduto alla toeletta del condannato che scherzava ridendo coi guardiani. Infine il portone della prigione venne spalancato e Lauer apparve pallido ed esile. Il bandito ebbe un movimento di repulsione scorgendo la ghigliottina, ma subito gli aiutanti del carnefice lo sollevarono e lo posero sulla « bascule ». Pochi secondi dopo giustizia era fatta.

GIORNO PER GIORNO

Da Londra a Roma

Baldwin ed Hoare difenderanno giovedì ai Comuni il progetto franco-inglese di pace. Non esistono dubbi sull'esito favorevole della votazione.

Il Governo britannico è stato trascinato dal giovane Eden a calcoli sbagliati e in un mare di guai. Le minaccie prima e le sanzioni poi non hanno costretto l'Italia a cedere. Quando gli uomini responsabili della politica dell'Impero hanno compreso che di passo in passo si marciava alla guerra, la riflessione ha preso il sopravvento sull'ira.

Anche Laval parla oggi alla Camera e venerdì al Senato per difendere la sua politica estera. Un voto di sfiducia contro di lui è molto improbabile, malgrado l'ambiguo atteggiamento del « gran maestro » Herriot, ministro senza portafoglio.

A Londra, a Parigi, a Mosca ed altrove continua da parte dei nostri avversari una campagna violenta atta ad annebbiare l'opinione pubblica mondiale. Il paese degli schiavisti, delle razzie e dei mutilatori viene presentato come il regno della bontà, della dolcezza e della pace, vittima d'un brutale sopruso.

Poche sono ormai le speranze di ottenere un inasprimento delle sanzioni, ma si vuole impedire che le aspirazioni italiane siano realizzate.

L'Italia considera l'offerta franco-inglese come una base possibile di discussione, ma nulla di più. Può dare un porto franco ad Addis Abeba entro i confini delle nostre colonie ma non cederlo in proprietà all'Abissinia, non può restituire una sola particella dei territori occupati perchè non abbandonerà le tribù che si sono sottomesse alle vendette dei loro ex-padroni, reclama per la sua sicurezza l'unione delle due colonie ed il controllo militare della zona di colonizzazione.

L'agitazione inscenata contro di noi da forze irresponsabili a Parigi, Londra, Ginevra ed altrove non avrà che un risultato: rendere più difficili, aspre e pericolose le trattative, affrettare lo sfacelo dell'Abissinia e mettere ancora una volta in pericolo la pace in Europa.

Il lettore

17-12-1935-XIV E. F.

30° giorno dell'assedio economico

Fra un mese o tra un anno il castello di marzapane cadrà: è questione di tempo. E il tempo lavora per noi.

Roma conta 1.178.900 abitanti

Roma, martedì sera.

Dai rilievi statistici risulta che la popolazione presente in Roma, calcolata a fine novembre, in via provvisoria, ammonta a 1.178.900 abitanti.

L'andamento della mortalità è sempre sensibilmente più favorevole di quello dello scorso anno. Infatti, nel periodo gennaio-novembre 1935, sono stati contratti 8488 matrimoni, di fronte a 7817 del corrispondente periodo del '34.

Le accoglienze dell'Urbe alle madri prolifiche

Roma, martedì sera.

Sono incominciate a giungere nella capitale le madri più prolifiche d'Italia per la Giornata della Madre e del Fanciullo.

Quest'anno le mamme rappresentanti le 94 provincie italiane giungeranno con i rispettivi mariti e con i loro figli. Perciò nell'albergo San Cristoforo è stato anche organizzato, in un luminoso e confortevole salone, un asilo-nido per ospitare i più piccoli che giungeranno con le loro mamme. Tra le ospiti, ben quattro hanno avuto un parto trigemino felicemente risoltosi. Sono in massima coppie sposate dopo il 1925, cioè dopo la costituzione dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia di cui quest'anno si celebrerà il decennale.

Patronesse dell'Opera, Donne Fasciste, Dame della Croce Rossa presteranno la loro cameratesca e gentile assistenza alle ospiti gradite durante il loro soggiorno romano.

Prima a giungere è stata la prescelta per la provincia di Rovigo, una giovane popolana a nome Maria Bersan in Mattiolo, che è da dieci anni sposata e ha già avuto sette figli, il più piccolo dei quali ha un anno e mezzo e il più grande nove. L'accompagna il marito Costanzo Mattiolo. La coppia è stata ricevuta alla stazione di Termini da due dame dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, che l'hanno accompagnata all'albergo San Cristoforo dopo di aver offerto agli ospiti un ristoro caldo alla stazione stessa. Durante il viaggio da Rovigo a Roma la giovane coppia è stata amorevolmente assistita dalle Camicie Nere della Milizia Ferroviaria.

Gli altri arrivi si sono susseguiti nella giornata odierna.

La signora Adele Mazzolini in Manfredini, fotografata accanto al marito, alla stazione di Milano. Essa avrà l'onore di essere ricevuta dal Duce — insieme con le madri più prolifiche d'Italia — in rappresentanza della provincia di Milano. Ha 33 anni ed è sposata a Rozzo nel 1926. La sua famiglia si compone di otto figli: due maschi e sei femmine.

Un combattimento in corso sui guadi del Tacazzè

Violento scontro fra tremila abissini e avanguardie eritree - Pronto intervento della nostra aviazione e di carri armati

Ras Cassa Darghiè l'enigmatico principe scioano

Negli ultimi quattordici anni della storia etiopica, da quell'alba d'aprile, cioè, in cui Ligg Jasu venne fatto prigioniero nei dintorni di Dessiè, una figura esce dominatrice, accanto a quella del Negus, in tutti i momenti decisivi: quella di ras Cassa Darghiè.

Ogni volta che, per movimenti interni o per influenze straniere, l'impero abissino si è trovato ad una situazione da cui dipendessero conseguenze essenziali per la sua esistenza e struttura, sempre, dal 1921 ad oggi, l'ultima parola è toccata al potente principe scioano.

Cugino del Negus

Qualche breve accenno su quella che è stata l'azione politica e militare di questo principe sarà la migliore dimostrazione di quanto sopra affermato.

L'albero genealogico di ras Cassa trova la sua radice in quel Sahle Selassiè, re dello Scioa, da cui discende l'attuale dinastia regnante in Etiopia. Egli è, infatti, nipote di ras Darghiè, figlio di Sahle e fratello di Hailemelecot padre di Menelick e della vivente Teuagnè nonna dell'attuale Negus. Principe del sangue, dunque, ras Cassa è cugino in secondo grado di Alulè Selassiè, nonchè in diritto forse più di lui di succedere al trono dei Salomonidi.

Del padre, degiac Tesemmà — che fu con Haptaghiorghis il più fidato consigliere di Menelich, e, poi, reggente di Ligg Jasu imperatore —, ereditò il regno della Scioa occidentale, un immenso prestigio ed una non minore ricchezza.

La sua prima apparizione importante sulla scena politica avviene, come abbiamo detto, nel 1921, allorchè, fatto prigioniero Ligg Jasu, Alulè Selassiè, allora reggente, non potendo eliminarlo per la viva opposizione dell'imperatrice Zeudità e non sentendosi ancora abbastanza forte per cacciarlo in una prigione dei suoi feudi — cosa che avrebbe provocato aspre reazioni — lo affidò a ras Cassa. Accogliendo il pericoloso ospite nella rocca di Sakalè, ras Cassa affermò dinanzi al paese la sua approvazione alla carica del cugino e, nel contempo, si impadronì di un importante ostaggio nei riguardi di Selassiè.

Per questo, nella lunga, difficile e pericolosa fatica di destreggiarsi fra i capi più potenti nell'ambigua carica di Reggente, Alulè Selassiè, che ben capiva come sulla buona amicizia da attendersi dai suoi bravi tigrini e dal re del Goggiam ras Hailù, badò sempre a tenersi in rapporti d'amicizia con ras Cassa, oltre che appoggiarsi su ras Mulughetà, successore di Haptaghiorghis nel comando dell'esercito imperiale.

La rivolta del Ghebbi

Tale amicizia la dovè, però, continuamente alimentare con doni cospicui.

Ma ben più decisivo fu l'atteggiamento di ras Cassa un anno dopo. La mattina del 5 settembre 1928, mentre dal Ghebbi imperiale, Alulè Selassiè si trovò di fronte alla rivolta. La guidava quel fitaurari Nassibù, governatore allora di Addis Abeba e capo ora delle forze dell'Harrar e dell'Ogaden, capo del partito dei Giovani Etiopi. Nassibù chiedeva al Reggente di mandare a spasso la imperatrice e tutti i suoi. Con un clamoroso incidente era, cioè, scoppiata la bomba della frizione esistente da tempo fra i due poteri e conseguenti partiti di Zeuditù e di Selassiè. Quest'ultimo liquidò alla bell'e meglio gli ammutinati con qualche colpo di carabina, uno dei quali toccò anche a Nassibù, ma ci trovò poi in ben più gravi preoccupazioni per risolvere la situazione. Sapeva bene che il Paese non gli avrebbe permesso l'ascesa al trono. D'altra parte gli erano necessari più ampi poteri per preparare la via ad arrivarci un giorno.

Fu qui che entrò in scena ras Cassa. Chiamato in soccorso dalla spaventata imperatrice, egli si avviò verso Addis Abeba a capo del suo esercito. Alulè Selassiè abbandonò, allora, tutto e si dedicò solo al cugino. Gli mandò incontro dei muli carichi di talleri per provvedere al mantenimento delle truppe e la sua automobile per rendergli più rapido il viaggio verso la capitale, dove, quando fu giunto, lo ospitò nello stesso Ghebbi. Cosa si dissero in quei giorni Selassiè e il cugino? Selassiè si adoperò in mille gentilezze attorno al capo scioano e quello rimase sempre, come sua abitudine, quanto mai enigmatico. Alla fine, però, appoggiò ancora il Reggente nella sua richiesta di ampliamenti di potere. Il 27 settembre, infatti, il governo etiopico poteva comunicare alle Legazioni estere che Alulè Selassiè era stato nominato Negus d'Etiopia.

Così ras Cassa spianò, per la seconda volta, la via ai più ambiziosi disegni al cugino. Non si seppe mai come, perchè e a qual prezzo il re dello Scioa occidentale abbia assunto tale atteggiamento. Egli fu sempre troppo taciturno per far sapere qualcosa.

In seguito, sebbene l'Impero attraversasse ore agitate per la

Ras Cassa Darghiè

campagne di repressione nel 1928 e per la spedizione contro ras Gugsa Olié, ras Cassa rimase enigmaticamente passivo nella sua reggia di Ficè.

Ora, come sempre

Perchè ras Cassa appoggiò decisamente l'ascesa del cugino a quel trono su cui con più diritto e forse anche facilità sarebbe potuto salire lui o rimettere Ligg Jasu (che fuggì, poi, dalla sua guardia)? Fu irretito dall'astuzia e dall'eloquenza di Selassiè? Preferì doni e ricchezze al supremo potere? Mai lo si potè capire. Ma non ha forse tutti i torti chi crede che Cassa Darghiè abbia sempre sostenuto il cugino, essendo convinto che solo con lui l'Etiopia avrebbe potuto salire in potenza e prestigio.

Il suo atteggiamento, infatti, mutò quando il Negus si lanciò nella pazza impresa antitaliana. Contrario alla guerra nel consiglio dei capi che la volle, egli non è apparso finora mai in primo piano. Ancora una volta l'enigma ha circondato i suoi disegni.

Ora piange le notizie — che merita conferma — dalle agenzie straniere che a capo del suo esercito egli marcia su Addis Abeba. Quali sono le sue intenzioni? Come sempre in passato, le si sapranno dai fatti. Come sempre in passato, anche ora, però, sarà, forse, ras Cassa a decidere chiaramente la situazione interna dell'Etiopia.

Comunicato Num. 73

ROMA, martedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 73:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Notevoli forze avversarie — valutate a 3.000 armati — hanno attaccato i nostri posti avanzati di osservazione dislocati sul fiume Tacazzè presso il guado di Mai-Timchet. Le nostre bande eritree, dopo di aver opposto un'accanita resistenza si sono ritirate sul passo Dombeguinà.

« Nello stesso tempo un altro gruppo di armati abissini ha guadato il fiume a valle per operare con manovre aggiranti nella zona dello Scirè, la cui popolazione aveva fatto atto di sottomissione. La manovra avversaria ha dato luogo ad un combattimento che è attualmente in corso e al quale partecipano attivamente, da parte nostra, l'aviazione e reparti di carri armati.

« Nei primi scontri sono caduti quattro ufficiali e nove soldati nazionali; 3 ufficiali sono rimasti feriti.

« Le perdite degli eritrei sono di alcune decine, tra morti e feriti. Non ancora accertate, ma considerevoli, sono le perdite del nemico ».

Il consumo del latte e il suo potere nutritivo

Norme del Segretario del Partito

Roma, martedì sera.

Da un recente *Foglio di disposizioni* il Segretario del Partito stabilisce fra l'altro quanto segue:

La Commissione da me presieduta per lo studio di alcuni problemi alimentari in rapporto alle sanzioni, ha rilevato, tra l'altro, che il pane e il latte costituiscono la dieta completa più semplice e più economica.

Il latte, se dato in quantità conveniente, completa in maniera perfetta le deficienze del pane e ne eleva il valore nutritivo. Il consumo del latte è vantaggioso per tutti e specialmente per coloro che fanno scarso uso di carne.

Se ogni famiglia rurale riuscisse ad allevare un animale da latte per il consumo dei suoi componenti, il problema razionale dell'alimentazione si avvierebbe ad una soluzione più rapida e più confacente alle necessità dell'organismo umano. Purtroppo, invece, il consumo del latte in Italia è scarso e in alcune provincie quasi sconosciuto.

E' da ricordare che, soprattutto ai bambini, il latte riesce di massimo giovamento tanto da essere considerato indispensabile, specialmente in qualche caso dove scarseggiano altri cibi di origine animale. I bambini, i giovanetti e gli adolescenti, per crescere, hanno bisogno di proteine di alto valore nutritivo e di sostanze minerali indispensabili, particolarmente per la formazione delle ossa.

I cereali e il latte, mentre costituiscono un'alimentazione completa, offrono notevoli vantaggi economici. Infatti mezzo chilogrammo di pane fornisce circa 1250 calorie; un litro di latte intero da oltre 670 calorie; complessivamente dunque, 1920 calorie che costituiscono il fabbisogno quotidiano energetico di un ragazzo fra i 9 e i 12 anni. Con questa ragione s'introducono quasi 80 grammi di proteine di cui 32 del latte e, per conseguenza, di altissima efficacia nutritiva e 40 grammi di grassi rappresentati da burro e quindi ricchi di alcune vitamine e di una notevole quantità di sali minerali indispensabili all'organismo specialmente nel periodo della crescenza.

L'adulto, con i quantitativi di pane e latte sopra indicati, copre tutte le sue esigenze di proteine e due terzi del fabbisogni energetici. Con pochi legumi e un po' di grassi da condimento può completare in una alimentazione quotidiana, che riuscirà economica e sana.

La parte mancante di burro può essere sostituita con vegetali freschi e con corrispondenti quantitativi di olio, lardo e strutto.

Le prove di immersione del sommergibile "Filzi"

La Spezia, martedì sera.

Il sommergibile di grande crociera *Filzi* ha effettuato al largo dell'isola Tino le prove di immersione raggiungendo 102 metri di profondità ed eseguendo durante l'immersione alcune brillanti prove tecniche.

La giornata della "fede,,

Una gentile Signora mi scrive:

«Ho raccolto nei miei cassetti quanto più oro ho potuto e l'ho offerto lietamente alla Patria; credo di aver compiuto con ciò, modestamente, il mio dovere d'italiana. Non le sembra quindi che io possa conservare questa piccola fede, che mi ricorda lo scomparso compagno della mia vita? Chè se occorra dare ancora oro, ne darò, invece dei cinque grammi dell'anello, altri dieci, altri venti, altri cinquanta. Oppure acquisterò una vera più grossa e più pesante di questa e la donerò con gioia».

No, gentile Signora, avete torto. Non avete compreso, Voi che siete così fine e così intelligente, il significato profondo e sublime della giornata della «fede». Non avete udito, col consueto intelletto d'amore, il comandamento che ci viene da una voce sacra, cui non si può dire di no. Quando le Madri e le Vedove dei Caduti invitano tutte le donne d'Italia (e naturalmente anche gli uomini) a fare offerta del loro anello nuziale e ne danno l'esempio, sacrificando sull'altare della Patria il mesto ricordo della spesa gloriosamente perduta, Esse hanno indetto un rito il cui valore morale oltrepassa immensamente il valore reale dell'offerta.

Non sono cinque grammi di oro che si offrono all'Italia; è tutta la nostra fede, tutto il nostro amore, tutto il nostro cuore, che siam chiamati ad offrire. E non si può dire di no. E si si deve anzi sentire lieti e orgogliosi di questo sacrificio, piccolo per valore materiale, ma grandissimo di valore morale, che siam chiamati a compire.

Voi potreste dare, Signora, un lingotto d'oro, che non avreste dato quanto, non cuore devoto, offrirete col vostro piccolo anello. Poichè Voi lo offrirete, conoscendo il vostro patriottismo e la vostra nobiltà d'animo, ne sono certo.

E neppure acquisterete una vera «più grossa e più pesante» per darla invece della vostra. Nella giornata della «fede», non vorrete offrire una fede... falsa, poichè in tal modo negherreste alla Patria il sacrificio morale che essa vi chiede, e vorreste a scrocco — perdonate la parola — il plauso reverente che in tutto il mondo accoglie il gesto sublime delle donne italiane.

E' appunto perchè la fede è l'oggetto forse più caro ai nostro cuore, che noi dobbiamo darla; poichè all'appello della Nazione si deve rispondere offrendo quanto di più bello e di più caro possediamo.

E pensate Voi, dama gentile, che nulla cara del vostro anello sia la medaglia d'oro del figlio o dello sposo perduto? Che meno cara sia tale medaglia agli Eroi viventi che se ne gloriano? Eppure Voi vedete le Madri e le Vedove dei Caduti offrire le medaglie dei figli e degli sposi, gli Eroi conservati alla Patria spogliarsi dei segni radiosi del loro valore.

Questo è appunto il significato sublime di questo nuovo plebiscito di devozione verso la grande Madre comune: che a Lei offriamo quanto abbiamo di più caro e di più sacro, con quello stesso entusiasmo col quale i nostri figli e i nostri fratelli offrono alla Patria quanto hanno di più caro e più sacro: la vita.

Del resto, Signora, il vostro non dubbio sacrificio è reso meno grave, e quasi annullato, dalla modalità stabilito per la giornata della «fede». Il vostro anello, ha un altissimo valore morale, indipendente dal suo valore materiale, pel suo nuovo significato; si tratta di un simbolo consacrato da una secolare tradizione e dalla benedizione divina. Orbene, quando al cerchietto d'oro benedetto dal sacerdote Voi sostituirete un cerchietto di acciaio, egualmente benedetto e di identico significato, Voi conserverete intatto il simbolo, intatto il ricordo, intatta la fede; resi anzi più cari per il significato e il ricordo della vostra offerta alla Patria. Non più l'oro — che i mercanti di petrolio insozzano nei loro turpi baratti — ma l'acciaio puro e infrangibile come la vostra fede e il vostro patriottismo, come le baionette e i pugnali dei nostri soldati.

E come ieri sarebbe stato segno di miseria compassionevole l'avere al dito una fede di ferro anzi che d'oro, domani sarà segno di miseria morale — ancor più compassionevole — l'averla d'oro anzi che d'acciaio, sarà segno di distinzione, di nobiltà civica e morale portare il cerchietto d'acciaio, benedetto dal sacerdote di Dio e dalla religione della Patria.

Sono certo pertanto di vedervi mercoledì 18 davanti l'ara dei nostri gloriosi Caduti per deporvi la vostra fede — la «vostra» — non un equipollente che sarebbe privo di valore morale. Sono certo di vedervi partecipare al plebiscito, bandito dalle gloriose Madri e Vedove dei Caduti, al plebiscito che vedrà affratellato in una divina fiammata d'amore le donne tutte d'Italia, dalle dame dell'aristocrazia alle più umili donne del popolo. Prima fra tutte la Augusta Signora, che siede così degnamente sul trono: Elena Regina d'Italia.

Marco Arturo Visini
Senatore del Regno
(dal POPOLO D'ITALIA)

TORINO DI GIORNO

La "madre,, torinese è partita per Roma

Questa mattina, con il treno delle ore 10,53, sono partiti per Roma, salutati alla stazione dal comm. avv. Ravera dell'O.N.M.I. e dai parenti, i coniugi Martinacci, che rappresentano la nostra Provincia al raduno delle Madri d'Italia. La signora Giuseppina Piana in Martinacci, che ha trentacinque anni, è diplomata direttrice didattica ed è insegnante di ruolo nelle scuole elementari alla Scuola «De Amicis»; fondatrice e prima fiduciaria delle Piccole Italiane del Comune di Condove, è iscritta al Partito dal 15 maggio 1926-IV; il marito cav. Amedeo Martinacci, di quarantotto anni, è ispettore dell'Imposta di Consumo presso il Municipio; maggiore di fanteria di complemento, ex-combattente con quattro campagne di guerra, ferito in combattimento, decorato di due medaglie di bronzo al valor militare e di tre croci al merito di guerra e tre volte encomiato per fatti d'armi. Sposati a Torino il 1° settembre 1[illegible], essi hanno avuto dopo il loro matrimonio sette figli, tutti viventi, quattro maschi e tre femmine.

All'atto della partenza la signora Martinacci ha ricevuto il vivo plauso e l'augurio cordiale di tutti i presenti.

Concorso per un'opera lirica di autore italiano

L'Ufficio Stampa del Dopol. Provinciale comunica:

L'Opera Nazionale Dopolavoro bandisce un concorso tra compositori italiani inscritti al P.N.F. per un'opera lirica da eseguirsi eventualmente dal complesso artistico del Carro di Tespi Lirico durante il giro del 1937-XV nelle località che saranno stabilite dalla Direzione Generale. Scopi del Concorso sono quelli di promuovere la rinascita del teatro del canto ed il riavvicinamento dei compositori moderni alla sana sensibilità popolare, anche per quanto si riferisce alla scelta del soggetto. Per informazioni rivolgersi al Dopolavoro Provinciale di Torino, corso Vitt. Emanuele, 78, telefono 51-311.

Il furto di cinque pulcini e le sue inattese complicazioni

Il contadino Giuseppe Allegri nel gennaio scorso si accorgeva della scomparsa dal suo pollaio di cinque pulcini del valore di dieci lire: i ladri erano penetrati nel cortile della sua abitazione ed evidentemente con una chiave falsa — sulla serratura non si notavano segni di scassinamento — avevano aperto il cancelletto che chiude il recinto in cui appunto il contadino tiene il suo pollame. Denunciato il furto all'autorità di P. S., i cinque pulcini venivano ritrovati nel pollaio di una cascina vicina, di proprietà di tal Girolamo Garbini: di qui la denuncia a quest'ultimo per furto aggravato. Il Garbini, però, si difese energicamente affermando che i cinque pulcini egli li aveva comperati pochi giorni prima sul mercato da un tizio di cui non sapeva il nome, ma che avrebbe riconosciuto se fosse stato messo in sua presenza: le sue giustificazioni non furono accolte dal magistrato inquirente che rinviò — una quindicina di giorni or sono — il Garbini al giudizio del Tribunale per furto aggravato. Egli, però, non desistette dal proclamare la sua innocenza, e nelle indagini per identificare il venditore degli ormai famosi cinque pulcini egli è stato fortunato, perchè lunedì scorso si trovò faccia a faccia con lo sconosciuto. Chiamata una guardia municipale, il Garbini fece procedere al fermo dell'individuo — identificato per tale Gabriele Verzelli — che, interrogato, confessava di essere l'autore del furto in danno dell'Allegri. Arrestato in tal modo l'autore del furto, il Garbini ha dato incarico al suo legale di procedere alle pratiche richieste dal suo speciale caso.

Tra suocero e genero

La sera del 7 luglio scorso, ritornando dal cinematografo, i coniugi Vittorio e Luigia Armano redarguivano sapramente il loro bambino, che durante il tragitto dal cinema a casa aveva, con petulanza, preteso l'acquisto di una ghiottoneria: perduta la pazienza, il Vittorio Armano somministrava al figlio alcuni schiaffi, provocando nel piccolo grida e lacrime in abbondanza. Il suocero dell'Armano, Eugenio Lupo, portinaio dello stabile, interveniva a favore del nipote, rimproverando il genero: «Il bambino — egli gridava rivolto alla figlia ed al marito — quando è con voi piange sempre: lasciatelo stare». Il Vittorio Armano rispondeva: «Non gridare tanto forte, perchè se non la smetti ce n'è anche per te». Il Lupo replicava a sua volta: «Se ne n'è anche per me scendi abbasso». Mentre il Lupo si ritirava nella portineria, l'Armano scendeva di corsa le scale di casa per raggiungere il suocero. Egli, però, quasi subito usciva dalla portineria, ed afferrata con tutte e due le mani una sedia che si trovava sotto l'androne, la lanciava nell'interno della portineria stessa, quindi si avviava verso il portone che immetteva sulla strada, comprimendosi il torace. All'ospedale, dove egli si recava, gli veniva riscontrata una ferita al torace in corrispondenza del terzo spazio intercostale sinistro; giudicata guaribile in 15 giorni. Il Lupo stamane è comparso — difeso dall'avv. Bardesono — dinanzi ai giudici della VIII Sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. Carron Ceva, P. M. cav. Sacardite, Canc. dott. Palozzi) i quali lo hanno condannato ad un anno di reclusione col beneficio della condizionale.

Nel decennale di una grande istituzione del Regime

L'attività del Patronato torinese dell'Opera Maternità e Infanzia

Uno dei più bei miracoli del tempo fascista è certamente quello che riguarda la protezione della maternità e dell'infanzia, intesa non soltanto come una opera di carattere sociale ed umanitario, ma soprattutto come attestazione di bontà e di amore che ha valore di alta poesia e di bellezza.

Ricorre appunto quest'anno il decimo anniversario della fondazione dell'Opera Maternità ed Infanzia, creata e voluta dal Duce, e la celebrazione di questa data si fa coincidere appunto con la «Giornata della madre e del fanciullo» che si ripete come negli anni passati la vigilia di Natale.

Dieci anni di fervore operoso

Dieci anni di fervida attività della benefica istituzione italiana di schietto sapore fascista, han rivelato al mondo una volta di più di come e quanto sia capace d'agire l'Italia per il benessere del suo popolo, la sua integrità fisica e morale e la sua serenità. I primi passi di questa complessa opera, quasi timidi, erano sperduti nel vasto mondo dei bisogni incontrati, del lavoro da compiere e degli ostacoli da superare, han tracciato ora un vasto e lungo cammino al quale tutta la nazione guarda fiera e superba. Perciò abbiamo ragione di asserire che le celebrazioni di quest'anno che avverranno come di consuetudine in ogni Comune d'Italia e più solennemente a Roma, oltre all'alto carattere etico, metteranno in rilievo, in grande rilievo la provvida istituzione del Regime per il miglioramento della stirpe.

Anche quest'anno vi saranno le abituali distribuzioni di premi di natalità e nuzialità, le ricompense alle famiglie numerose ed alle mamme che hanno partecipato al concorso per l'allevamento igienico del bambino.

E a Roma si adunaranno le madri più prolifiche delle provincie, le schiette rappresentanti della buona semente italiana, ad udire dalla parola del Duce il plauso e la gratitudine di tutta la nazione per la loro vita tutta spesa nella creazione e nell'allevamento di così folta nidiata di bimbi.

La poesia della vita esaltata nelle sue fonti più pure e più belle si avvantaggia anche della dolce poesia che emana dalla sacra Natività, la cui ricorrenza abbinata con felice intuizione a quella dell'esaltazione demografica, le dona particolare significazione allegorica che esalta e commuove.

A Torino benefica e vigile, deve i sensi della maternità e della infanzia sono particolarmente sentiti e curati, l'esaltazione della sana fecondità e della infanzia felice si celebra con quella schiettezza e quella comprensione propria di tutto il popolo presso il quale la nobile istituzione ha operato con fervore e con persuasione.

Ne fanno fede le imponenti cifre fornitaci cortesemente dalla Marchesa Tina Ghislieri, vice presidente del Comitato di Patronato di Torino dell'Opera, attenta, alacre, instancabile animatrice di un immenso lavoro che in unione alla collaborazione di tutte le signore patronesse, essa ha trasformato in missione e apostolato di bontà e di fede. Perchè nessuna forma dell'assistenza umana resa più delicata e difficile nel caso della donna madre e della fanciullezza, è qui trascurata o negletta. La prontezza e la rapidità dell'intervento, provvido in ogni caso, sen tali da giustificare pienamente l'esercizione dell'abolizione di ogni pratica burocratica; la vastità e la grandiosità del lavoro compiuto e da compiere non hanno secondo confini od ostacoli.

Gli assistiti per l'anno 1935 sono stati 16.000, cifra imponente che dimostra come l'Opera Maternità ed Infanzia penetri in profondità fra il popolo, per comprenderne le necessità morali e materiali e, quel che più conta, per provvedere al loro immediato adempimento.

Nè possono bastare parole e cifre per illustrare questo immenso lavoro, tanto più vasta data la sua particolare delicatezza. Ma può bastare, coefficiente valido, la attestazione spontanea di riconoscenza di chi è stato ed è tuttora beneficato. Occorreva creare nella donna madre una nuova coscienza che valesse a giovare a lei ed al nascituro ed a questo ed a lei arrivati; la sanità e la robustezza dei bimbi si è sempre raggiunta mercè le cure assidue e la abbondante alimentazione durante il periodo della gestazione e dell'allattamento; arrivando, risultato meraviglioso, ad una percentuale minima della tanto paurosa mortalità infantile.

Completa assistenza al bambino

L'assistenza al bambino è completa e opportuna sempre, oltre che provvidenziale; dalla sua nascita a tutto l'allattamento, sino a quando gli è possibile iniziare la sua vita di lavoro. Vasta e complessa opera di bene perfetta nella sua esplicazione.

I refettori dell'Opera, a Torino, hanno accolto quotidianamente quest'anno 250 mamme oltre a 50 bambini per la refezione di caffè e latte; 288 sono stati i bambini inferiori a tre anni accolti nei nidi; infinite tutte le altre forme di assistenza applicate a domicilio per le quali si sono aiutate 200 gestanti, 382 nutrici più 1721 bambini di età inferiore ai tre anni, e 255 di età superiore ai tre anni. Nè si pensi che il compito dell'Opera possa e debba arrestarsi qui. Innumerevoli sono le sue mansioni; dalla concessione di sussidi per le donne impotenti a recarsi ai refettori, alle spese per l'affidamento dei piccoli a nutrici e tenutarie in assenza della mamma, all'invio dei bimbi alle colonie estive ed invernali, al ricovero degli anormali e deficienti, oltre a tutta la vigilanza sanitaria che assicura l'allevamento del bambino secondo le regole perfette dell'igiene. Basta vedere in qualunque giorno i vari consultori cittadini ed in particolare quello del Comitato del Patronato che riceve ogni giorno una media di 110-120 persone.

Da aggiungere, poi, e sarebbe stato un coefficiente da citare in prima linea, la grande assistenza morale compiuta con la persuasione ed il tatto tutto femminile, delle signore Patronesse visitatrici che animate da uno zelo veramente stupefacente non conoscono soste nè ostacoli al loro lavoro. Non c'è casa povera, non c'è tugurio fin nella più remota campagna o all'ultimo piano di una vasta casa popolare ove, incuranti delle cattive condizioni del tempo e delle difficoltà di comunicazioni, non giunga la loro parola consolatrice che sempre precede il valido aiuto materiale. Queste Patronesse, molte delle quali sono spesate ed hanno figli, non sentono la durezza del lavoro e qui sta appunto la bellezza di tutto il loro operare.

M. D.

Iniziative antisanzioniste dell'Unione Industriale

Continua attivissima l'azione della Unione Industriale intesa a disciplinare l'azione antisanzionista. Essa si rivolge particolarmente alla valorizzazione delle materie prime e del prodotto nazionale, nonchè alla economia realizzabile nel consumo dei combustibili, sia attraverso un risparmio effettivo nel consumo del carbone in tutti gli usi in cui viene impiegato, sia attraverso la trasformazione della energia termica in energia elettrica. Questa azione ha portato intanto allo studio di accordi fra industriali per l'utilizzazione integrale di tale energia, mediante scambi. Un altro campo nel quale si svolge l'attività della Unione è la iniziativa presa di incitare gli industriali a cedere i materiali e le macchine non utilizzati ed a metterli a disposizione delle aziende che ne potrebbero ancora servire.

Fiera natalizia dei venditori ambulanti. — La fiera natalizia che si svolge in piazza Lagrange per i libri, in piazza Paleocapa e piazza Carlo Felice per i giocattoli, dolciumi, cianfrusaglie, ecc. ha avuto inizio. Gli interessati già prenotati devono entro la giornata di oggi attraversare il loro banco come da disposizioni del Sindacato venditori ambulanti.

I rivenditori di generi di monopolio sono invitati ad intervenire all'assemblea generale del Sindacato rivenditori generi di monopolio che avrà luogo a Palazzo Cavour, via Cavour 8, domani alle ore 15, per la trattazione di urgenti ed importanti problemi.

Circolo Combattenti «Montaile». — Come nello scorso anno, in occasione della Festa del Natale, il Circolo rimarrà aperto tutte le sere dalle 20 alle 22, a partire da oggi e fino il 21 corr. per le iscrizioni dei figli dei soci, dai 5 ai 13 anni.

La nuova sede dell'Ass. Arma di Cavalleria. — Ieri l'Associazione Arma di Cavalleria, ha inaugurato la sua nuova sede in via Corte d'Appello 9 e il suo gagliardetto. Dopo l'inaugurazione della locale e la benedizione del gagliardetto, il presidente dell'Associazione conte Rignon, ha presentato il cenere prof. Parotti, delegato del Dopolavoro Provinciale, il quale ha pronunciato una rapida sintesi delle finalità dell'Opera Nazionale Dopolavoro, riscuotendo vivi applausi.

Giochi e passatempi

CASELLARIO

Inserendo nel casellario le parole sotto definite si leggerà, nelle caselle bordate, *il giorno che le mamme e le spose di tutta Italia ricordano ed attendono per offrire dinanzi all'Ara dei Caduti nella Grande Guerra l'anello nuziale.*

1) Il giorno dedicato al riposo; 2) che riguarda la sanità; 3) Apostolo ed Evangelista figlio di Zebedeo; 4) Persona di poche parole e che ispira diffidenza; 5) Capo del Comune; 6) Da mettersi intorno al collo; 7) Sottomissione.

SALTO DI CAVALLO

T	P	L	U	O	E	S	C	I	O	L
V	P	S	I	A	O	N	N	A	O	E
L	A	R	T	S	L	I	O	A	L	L	A
N	A	I	Q	S	T	N	S	N	O	M
I	E	E	R	A	O	C	O	S	I	E
G	O	I	P	U	T	R	A	S	I	I
N	O	U	N	I	F	G	R	E	N	C
A	E	N	O	E	N	S	E	C	S	E
I	E	L	I	I	O	R	T	I	D	E
M	A	C	I	A	T	O	D	T
H	R	I	D	E	T	S	A	E	I	N

Percorrendo la scacchiera, secondo il movimento del cavallo del gioco degli scacchi, ed avendo cura di non soffermarsi più d'una volta in ogni casella fino ad averle percorse tutte, si potrà ricostruire *«una lapidaria frase del discorso del Duce alla Camera sulla situazione determinata dal conflitto italo-etiopico».*

N.B. La casella bordata è quella di partenza, il punto contrassegna invece l'ultima.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Monoverbo a frase
Primavera (prima v'era)

Frin

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	70 35	70 —
100	Id. 1. c.	70 —	70 20
100	Pr. Rend. 3½	67 35	66 75
100	Id. 1. c.	67 45	67 05
500	I.R.I. 4½ c.	418 —	414 —
500	Torino 4½ c.	406 —	404 25
500	Torino 5 c.	405 —	405 —
500	S. Paolo 3½	371 75	371 50
500	Id. 4 (già 5) c.	426 —	425 —
500	Ferrov. 3 c.	295 —	295 —
500	El. Ferr. 4½ c.	418 —	420 —
100	B.T.N. 1940 c.	91 60	90 90
100	Id. 1941	91 80	90 90
100	Id. 1943 VIII	81 10	80 40
100	Id. 1943 XII	81 10	80 40
500	S.T.E.T.	495 —	495 —
500	Migliar. 4	360 —	360 —
1000	R. d'Italia	1402 —	1397 —
500	Mediterranee	455 —	458 —
500	Meridionali	616 —	617 —
5	Lloyd Sab.	4 30	4 30
200	Navig. A. I.	108 —	106 —
100	Torino-Nord	137 —	137 —
10	Italiana Gas	19 95	19 80
100	Elettr. A. I.	97 60	97 50
50	Sip	49 1/8	49 1/8
200	Terni	200 50	200 50
500	Valdarno	142 —	142 —
250	Merid. Elettr.	323 —	325 —
75	S. G. E.	74 —	73 50
100	Sesto	69 25	69 75
200	Edison	539 —	538 —
500	Savigliano	720 —	725 —
100	Nebiolo	159 —	159 25
125	Bauchiero	164 50	164 25
50	Tedeschi	76 —	76 —
200	Ilva	173 75	174 50
200	Fiat	340 25	344 —
50	Ansaldo	39 5/8	39 —
17,50	M. Amiata	31 —	31 25
100	Montecatini	178 50	180 —
250	Monteponi	407 —	407 —
5	Schiapparelli	4 90	4 90
100	Mira Lanza	105 25	106 —
75	Cir	162 50	163 50
500	Acqua Potab.	446 —	442 —
70	Florio	60 25	60 25
25	Vonchi-Unica	33 —	33 50
250	Viscosa	346 —	347 —
25	Valli Lanzo	23 —	22 25
500	Lana Borg.	1368 —	1370 —
200	Beni Stabili	203 —	203 —
100	Cart. Ital.	113 —	114 50
225	Cart. Burgo	317 50	320 —
45	Fornaci	165 —	165 —

Cambi: Parigi 82.10; Londra 51.20; Svizzera 403.90; New York 19.458.

A teatro

ALFIERI

Ripresa
de La donna in fiore

ALL'ALFIERI, l'interessante ripresa di «Un uomo da rifare» di Luigi Chiarelli, ch'era stata in onore di Febo Mari, ha richiamato un pubblico scelto e numeroso. L'originale lavoro del noto e applaudito autore è stato ottimamente interpretato dalla Compagnia Melato-Carini-Mari, e gli spettatori l'hanno calorosamente applaudito. Febo Mari, impareggiabile nella parte del protagonista, è stato particolarmente festeggiato e fatto segno a manifestazioni di schietta simpatia. Domani sera la Compagnia riprenderà la avvincente commedia di Denys Amiel, «La donna in fiore», che, fin dalla prima sera, ha ottenuto il vivo successo. E' intanto annunciata per giovedì la serata in onore di Maria Melato, con «Maternità» di Roberto Bracco.

ROSSINI

La nuova rivista

Al ROSSINI, dove continuano le repliche di «Mari e Mali», andrà in scena venerdì prossimo l'annunciata nuova rivista satirica di carattere locale «Torino in calza picchetta», che Giovanni Bertinetti ha scritto e Vernen e Mangoli hanno musicato esclusivamente per la Compagnia Casaleggio, la quale ha allestito il lavoro con molta cura.

Seguendo la Cronaca

PREMUNITEVI

contro il freddo e il maltempo acquistando nei numerosi negozi

CALZATURE COLOMBINO

soprascarpe che vi difendano, sicuramente, dal fango e dall'umidità.

Le SOPRASCARPE COLOMBINO

sono le più convenienti:

Soprascarpe per uomo	da L. 10
Scarpe neve per signora	da L. 15
Scarponcini per bambini	da L. 15

da BIANCHI
I CASCHI COLONIALI LENCI

sono il grande successo natalizio di quest'anno. I fieri Balilla torinesi ambiscono di possedere il caratteristico segno distintivo della nuova Italia guerriera che si onora egualmente col suo coraggio morale e fisico, e con le sue opere di bene e di civiltà.

UN'INFINITA' DI BALOCCHI BELLISSIMI

di produzione italiana, è poi a disposizione del pubblico che li ammira e li acquista con vera soddisfazione. Enorme concorso di pubblico tutti i giorni.

Si prega vivamente la gentile clientela di non voler aspettare gli ultimi giorni a fare i propri acquisti. Preferire le ore del mattino per poter scegliere con calma nei vastissimi assortimenti.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

Da «TORTONESE»

troverete, gentili lettrici, nuove creazioni originali, elegantissime. Vederle, innamorarsene ed acquistarle, sarà un attimo solo.

Via Cavour 15

è l'unica sede di vendita dei modelli di Tortonese, la grande Casa di confezioni che veste bene, rendendo facile l'acquisto con la convenienza dei prezzi.

da BIANCHI
NUOVI ARRIVI DI BANDIERE

Tutti gli assortimenti sono stati rinnovati. Grande varietà di misure, qualità e prezzi.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

SORESI E LE SANZIONI

Soresi, via XX Settembre 15 vende lampade risparmiatrici di energia, le più indicate per quest'ora in cui tutti devono risparmiare.

LATTE-FERMENTI LATTICI-MIELE

Tali i tre salutari componenti della deliziosa crema «Ararat» che il Dr. Der Stepanian ha preparato per voi, i vostri bimbi e vecchi. Un prodotto che con tema, come potere nutritivo, alcun confronto con la carne; e non avvelena nè disintossica. Di facile digestione, questa crema vi offre la cura dei migliori fermenti lattici in un alimento sempre pronto che può esser preso ogni momento. Ne diventerete ghiotti. Servizio presso i rivenditori dei *Prodotti Dr. Der Stepanian* e, direttamente, a domicilio.

I *Prodotti Dr. Der Stepanian* sono il frutto di un quarto di secolo di studi e perfezionamenti. Rifiutate le volgari imitazioni, che di essi han soltanto l'apparenza!

SACONNEY GIOCATTOLI

Il gran specialista di Torino. Vende esclusivamente giocattoli. Presenta le novissime creazioni. *Via De Sonnaz 17, ang. c. Ferraris*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI (Comp. Melato-Carini-Mari). — Ore 21: «La donna in fiore» di D. Amiel.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). - Ore 21: «Le avventure di Mali e Malò» al Florita.
ROMANO (Comp. Alfieri). — Ore 21: «Chi cerca trova!...» di Vianor.
GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.
MAFFEI: Ore 17 e ore 21: Gran Varietà

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Riccioli d'oro». Shirley Temple, John Boles, Rochelle Hudson.
VITTORIA: «Il pirata del fiume» (film giallo) e Spettacolo M.a Franco.
CHIARELLA: «Il segreto della Piramide» giallo «Fox» con Warner Oland. Varietà: I 6 Kirchi, Sullivan, Sandra e Alba, Elena e Andrea, ecc.; 17; 21,30
IDEAL: «Il sapore di un bacio» e Var.
STATUTO (nuova gestione): «Al supremo grido» con Miriam Hopkins e Gary Grant.
BALBO: Pierpia e Orchestra dei matti.
ALFI: «Golgota» di G. Duvivier.
NAZIONALE: «I ragazzi di via Paal».
MASSIMO: Doppio programma: Italia (Il Continente nero) e «Marinaio d'acqua dolce». Buster Keaton.
Ingresso L. 1,50; Dopolavoro L. 1.
ITALIA: «La sempre al sole». Successo.
SAVOIA: La vera Abissinia. Ore 15.
GALLEANIA: «Michele Strogoff».
CORSO: «Barcarola», Barrera. L. 4-6-7.
REX: Il grande Barnum. Wallace Beery e «La Marina Italiana in A. O.».

I divertimenti

LA COPPA MUSSOLINI
per il miglior film straniero

presentato alla *III Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica* a Venezia, è stata assegnata al film della *Metro Goldwyn Mayer*:

ANNA KARENINA

con la seguente

Motivazione

«L'alta interpretazione di Greta Garbo, unita ad una traduzione in immagini vistve del capolavoro tolstoiano quanto mai efficace ed umana, fa di questo film un'opera di indubbio valore artistico. La realizzazione non si limita all'esteriorità della vicenda, ma raggiunge con sobrietà di mezzi il nucleo psicologico del dramma. Così che essa diventa opera d'arte compiuta».

ANNA KARENINA
con
GRETA GARBO
FREDRIC MARCH

apparirà a giorni sullo schermo del *Cinecorso*, il signorile locale dei capolavori. Ricordiamo che

ANNA KARENINA

è un film di Clarence Brown, il regista che più acutamente seppe indovinare il temperamento della Garbo e trarne due film di grande valore: *La carne e il diavolo*, il film reale in cui Greta Garbo rivelò veramente il nucleo delle sue doti eccezionali e *Anna Christie*, il primo film parlato della Garbo, chiaro orizzonte aperto subito le maggiori conquiste.

IL CINECORSO

col capolavoro di Clarence Brown e la magistrale interpretazione di Greta Garbo e di Fredric March si appresta ad accogliere tutto il miglior pubblico torinese.

BARCAROLA
al CINECORSO

ha interessato, appassionato, commosso anche ieri un bel pubblico, che ha tributato segni di speciale ammirazione a

LIDA BAAROVA

la suggestiva protagonista, che è stata pure l'enigmatica eroina del film di Machaty: *Estasi*.

Prezzi: L. 4 - L. 6 - L. 7

GOLGOTA
al CINEMA ALPI

ha ottenuto il meritato successo di ammirazione per la bellezza e grandiosità della visione mistica, la potenza dei quadri, l'originalità dell'interpretazione scenica, la drammaticità e vigoria dell'interpretazione artistica.

Il capolavoro di Giuliano Duvivier, che ha dominato un pubblico eletto con la suggestione dei suoi toccanti episodi, inizia con oggi la serie delle sue repliche.

NAZIONALE: UN NUOVO SUCCESSO
I RAGAZZI DELLA VIA PAAL

Premiato alla Biennale di Venezia. Segue delizioso cartone a colori.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

†

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Albri Delfina ved. Gianotti

Addolorati ne dànno il triste annuncio: il figlio **Giuseppe** con la moglie **Anna Delmastro** e bimbi **Giacomo, Luigi, Paolo, Chiaffredo**, che Ella tanto adorava; il fratello **Chiaffredo** e famiglia; i cognati **Rosa Giansili** ved. Cav. **Torasso** e figlia, **Domenico** e **Margherita Bernardi, Valentino** e **Lucia Gianotti**; la famiglia **Delmastro**; i nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 18 corr., alle ore 14,30, partendo da via Ormea 83, quindi la cara salma sarà trasportata a Vinovo, ove seguirà l'accompagnamento funebre, alle ore 16, partendo da Villa Maria, e la tumulazione nel sepolcreto di famiglia.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Torino, 17 dicembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

†

Quasi improvvisamente spirava, confortato dai Carismi di N. S. Religione,

MARIO BALBIS
Ex-Combattente

Ne danno parte la madre **Caterina Liprandi** ved. **Balbis**, fratelli, sorelle, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti, raccomandando alle preghiere la cara anima. Per espresso desiderio si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente quanti si uniranno al dolore della famiglia. I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr., alle ore 10,30, da via Drovetti 29.

Torino, 16 dicembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

†

In quella Fede, che fu fiaccola costante della Sua vita, tutta dedicata all'amore della Famiglia, chiudeva la sua esistenza a 78 anni

Bosso Annetta n. Ratti

La piangono, desolati, il marito **Francesco**, il figlio **Eugenio** colla moglie **Emilia Rasca**, la sorella **Maddalena** Ved. **Liboy** e famiglia, i nipoti, cugini, e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 15,30 del 17 corr., partendo da Via Bernardino Galliari n. 31.

Non fiori, ma beneficenza.

La presente valga di ringraziamento a quanti vorranno intervenire alla cerimonia.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

†

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirava

Busso Rosa n. Coppo

Ne dànno il triste annuncio i figli **Carlo, Albino, Anna** e **Giovanni** colle rispettive famiglie. I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr., alle ore 14,30, partendo da via Vibò 47. Non fiori ma preghiere. Si ringraziano anticipatamente tutti i buoni che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

†

Gli avv. **A. Bazetta & S. Morgando** con profondo dolore annunciano che l'anima buona della Signora

Rosalia Bottino Beltrami

moglie adorata del carissimo amico dott. nob. Efisio Bottino, è risalita a Dio. I funerali avranno luogo martedì 17 corr., alle 10,30, in Torino, e alle 14,30 in Rivara Canavese.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

†

La nipote **Gerolo Bettina**, col marito e figlio, angosciata partecipa, a nome dei parenti tutti, la morte della cara zianna

Amadeo Rosa ved. Cargnino

I funerali avranno luogo il 17 corr. alle ore 14,30, partendo da casa Giulio Cesare, 4, e la Salma proseguirà per Germagnano.

Si ringrazia anticipatamente coloro che interverranno.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Cesare e Mariuccia Rossi commossi per la commovente dimostrazione d'affetto tributata alla loro adorata

EMILIETTA

ringraziano i buoni che vollero di presenza, con fiori e con scritti unirsi al loro immenso dolore. (8626

Il giorno 14 rendeva l'anima a Dio

CESARE LUCCA

a funerali avvenuti, per espressa volontà del Defunto, la figlia, i nipoti e pronipoti ne dànno addolorati il triste annunzio.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

MEMENTO

Venerdì 20 corrente, ore 9,30, nel Santuario Maria Ausiliatrice, sarà celebrata Messa suffragio pel compianto **MARTINO GIORGIO**. La Famiglia riconoscente ringrazia.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

A casa mia!

Il cavalier Alfredo Sitta era un uomo di gusti semplici e di aspetto bonario. La sua calvizie era cominciata allorquando era stato nominato sottocapo all'ufficio merci della stazione di Genova, ed era diventata completa all'epoca in cui era stato messo in pensione.

Il cavalier Sitta sarebbe stato un uomo felice se non avesse avuto moglie. Dicono gli ottimisti che le donne sono fatte per la felicità degli uomini; ma tutto ciò non si era verificato per il cavalier Sitta, che aveva sposato una donna autoritaria bisbetica e parsimoniosa, il cui solo pensiero sembrava essere quello di contrariare costantemente suo marito.

La sua casa era stata arredata in modo tale che non un angolo, un ripostiglio era stato a lui riservato. Egli, per esempio, avrebbe preferito avere almeno un posticino ove poter fumare tranquillamente la sua pipa senza le recriminazioni della consorte, ma neppure questo umile suo desiderio era stato esaudito. Fumare sembrava, alla signora Sitta, un'abitudine nefasta che a qualunque costo ella non avrebbe permesso a suo marito.

Durante trent'anni, il cavalier Sitta aveva avuto pazienza, perchè, in fondo, il suo ufficio gli serviva anche da rifugio; ma dopo il suo collocamento a riposo, egli soffriva maledettamente di questo stato di cose.

Un giorno si decise a fare atto d'autorità, dichiarando a sua moglie che una volta la settimana sarebbe uscito per recarsi al Circolo di cultura del quale era socio. Il successo di questa prima audacia lo incoraggiò al punto di elaborare quello che egli chiamava il suo « piano di emancipazione ».

— Ho venduto al rigattiere — disse un giorno a sua moglie — i vecchi mobili che abbiamo ereditato dalla zia Felicita; e, poichè non ho niente da fare, andrò io stesso a portargli, uno ad uno...

La settimana seguente il cavaliere Sitta vendette molti oggetti al rigattiere: tavole, tappeti, armadio, poltrona: tutto quello che da molto tempo ingombrava il solaio, fu caricato sul carretto.

La signora Sitta non s'accorse, però, che una lampada portatile era scomparsa dal suo scaffaletto, e che una ricca ceneriera — mai adoperata — non decorava più l'angolo del mobile sul quale, un giorno, la aveva posata. Ella constatava, è vero, che i viaggi verso il rigattiere erano assai frequenti, ma, donna d'ordine per eccellenza, si rallegrava alquanto a questa constatazione.

Il cavalier Sitta non aveva mai avuto, sino a quel momento, un'andatura più allegra: arrivava persino a fregarsi le mani e a ridere ad alta voce, come se non avesse avuto, durante la sua vita, una moglie per soffocare e reprimere i suoi minimi accessi di gaiezza. Quando non ebbe altro da portare al rigattiere, dichiarò che, d'ora in avanti, avrebbe passato i suoi pomeriggi a pescare, unitamente a un suo collega che s'era procurato tutto il materiale necessario.

— Ma se non hai mai pescato! — gli disse la moglie.

— Non c'è gran che da fare, per pescare; e avrò trovato la mia distrazione.

— Sì, e tu ritornerai inzaccherato, sporco... Tu cercherai nella mia guardaroba, tu...

Col viso serio, il cavalier Sitta lasciò passare la burrasca. Si procurò un equipaggiamento completo da pescatore, che indossò, non senza una certa fierezza, sotto gli occhi furiosi della donna.

— Ah! Come sei bello!... Sembri un fagotto!...

— Vada per il fagotto — rispose, con filosofia, il cavaliere, e si allontanò.

Non ancora fuori dell'abitato, invece di discendere verso il lago, si pose a seguire un complicato dedalo di stradette e di viottoli. Davanti un fabbricato dall'aspetto borghese e tranquillo, si fermò e sorrise. La portinaia gli rivolse un rispettoso saluto, ed egli volò i cinque piani, senza provare la minima fatica.

Giunto al quinto piano, tirò dalla tasca un mazzo di chiavi e cercò, sbuffando, quella della porta indipendente dinanzi alla quale si trovava. Su questa porta si poteva leggere: « Cav. Alfredo Sitta ».

Finalmente il cavaliere entrò nel suo appartamento da scapolo. Ah! con quanto amore lo aveva arredato! I vecchi mobili della zia Felicita erano meravigliosi: qui l'armadio, di cui un provetto ebanista aveva fatto una elegante libreria; di là il confortevole canapé; presso la larga poltrona, sulla quale un velluto chiaro e morbido aveva sostituito il logoro cretonne, la tavola: la tavola sulla quale erano in bella mostra ceneriere, cerini, scatole di sigari. Pipe di qua, tabacco di là. Quella tavola significava soprattutto la più bella rivincita del cavalier Sitta. Ma che dire delle riviste e dei giornali che si accumulavano dappertutto in un pittoresco disordine? Quando saprete che la signora Sitta non aveva mai amato la lettura, nè tollerati i libri, comprenderete meglio il senso di gloriosa vittoria che esprimeva quella orgia di carta stampata.

La signora detestava la musica? Ebbene, ecco il pronto un grammofono a far le sue vendette.

Il cavalier Sitta lanciò in giro, nella sua stanzetta, uno sguardo di conquista; assaporò tutta la voluttà di questa frase: « A casa mia! », e si permise il lusso di camminare in lungo e in largo, con le sue grosse scarpe, senza sentire urlare: « Alfredo, tu rovini il tappeto! ».

Caricò una pipa monumentale, sorrise teneramente nel vedere cadere a terra il tabacco, e sprofondò nella poltrona con un « ah! » di soddisfazione.

Per cullare la dolce calma che lo circondava, pose nel grammofono il disco preferito, prese lì d'accanto una rivista cinematografica, l'aprì nella pagina già segnata, e se la pose di fronte, sul tavolo. Dondolando la testa, segnava il ritmo languido della musica e delle parole che si sprigionavano dal disco: parole d'amore che, leggiadramente, sembravano arrotolarsi con le volute del fumo aspirato voluttuosamente dalla sua pipa...

Dalla pagina della rivista, Joan Crawford sorrideva con i suoi occhioni ammaliatori...

Antonio Molisani

Ricordate che...

OGGI È IL TRENTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

DOMANI, giornata della Fede, le case dovranno essere imbandierate.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	15	29	1
MILANO	31	27	8
GENOVA	33	23	12

IL SOLE sorge stamani alle 8,1; tramonta alle 16,48. **LA LUNA** sorge alle 0,36; tramonta alle 12,20. Temperatura del 17 di 50 anni fa: minima — 2°5'; massima +4°8'. Domani vigilia e digiuno per le Tempora d'Inverno.

SALONE DE' « LA STAMPA » — Sabato 21, ore 17,30, concerto di musiche ispirate dal Natale. Lunedì 23, ore 16 e 20,30: due spettacoli di GIANDUJA.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Graziano; beata Maria degli Angeli.

FUNZIONI DI DOMANI — Quarantore a S. Francesco da Paola. Corte di Maria a S. Agostino. A S. Giovanni Evangelista: inizio della novena del Titolare.

FIERE DI DOMANI. — Caraglio, Carpignano Sesia.

THELMA TODD E' MORTA

Hollywood, martedì matt.

La notizia della morte improvvisa e misteriosa della famosa attrice Thelma Todd ha provocato grande sensazione negli ambienti cinematografici. L'attrice era scomparsa dalla sua abitazione di Santa Monica nella serata di sabato e nulla si era saputo di lei per 24 ore, quando un comunicato della polizia ha informato che Thelma Todd era stata rinvenuta cadavere nella sua automobile.

Al momento del rinvenimento l'attrice indossava un elegante abito da sera azzurro e oro che aveva sfoggiato nella serata di sabato ad un trattenimento di artisti in un ritrovo notturno alla moda. Ad un primo esame del cadavere non si sono trovate tracce di violenza, tanto che la polizia propendeva per la morte naturale. Successivamente le autorità hanno ritirato la prima dichiarazione, informando che le cause della morte non potranno essere precisate che dopo l'autopsia.

Si apprende infatti che tracce di sangue sono state riscontrate nella bocca della morta.

Passione alpinistica di abati

Cento vette oltre i "tremila" conquistate dal clero valdostano

Il canonico Carrel

Sunt rupes virtutis iter: è il motto di una città della Gallia che l'Abate Henry ha posto come titolo al suo opuscolo: « L'alpinisme et le Clergé Valdôtain »; forse per questo troviamo tanti appassionati della montagna e tanti pionieri dell'alpinismo tra i parroci delle vallate alpine e tra i pastori anglicani.

Cito pochi nomi: Carrel, Gorret, Chanoux, Chamonin, Henry, Vescoz, Gadin, Bonin, Bovet, Blanc, Clapasson tra i primi; Bonney, Ring, Coolidge, Hardy, George, Bowling, Munro, Weitwerd, Leslie Stephen, Trundle, Pilkington, tra i secondi. La storia dell'alpinismo classico e dell'esplorazione delle Alpi è strettamente legata a questi nomi. L'ospitalità che gli alpinisti esploratori hanno trovato presso i parroci di montagna è ben nota: e non solo ospitalità, ma consigli, informazioni d'ogni sorta, incoraggiamenti e sovente la loro compagnia preziosa.

E. H. Budden, che fu presidente della Sezione di Firenze del Club Alpino Italiano, nel discorso che pronunciò a Pinzolo, in occasione dell'inaugurazione dell'Osservatorio meteorologico, ha reso giustizia a questi modesti e valorosi amici degli alpinisti, ram-

L'abate Aimé Gorret

mentando i molteplici servizi da essi resi ai turisti, ai quali procuravano informazioni sulla topografia, sulla botanica, sulla geologia, sulla mineralogia, sulla climatologia, sull'etnografia, ecc.

« Un grande numero di ecclesiastici sono altamente meritevoli per la pena che si sono data nella costituzione del corpo delle guide, nella costruzione di sentieri e rifugi, nel miglioramento degli alberghi di montagna; bisogna però sovrattutto lodarli per l'ospitalità con cui accolsero gli alpinisti. Questi uomini sono sconosciuti fuori della loro parrocchia, ma non li dimenticherò mai per la grande considerazione ch'essi mi hanno ispirata per il clero italiano ».

L'ospitalità degli abati

Il Nicola Vigna, uno dei pionieri dell'alpinismo senza guide italiano, nella sua notizia biografica su E. H. Budden, tocca lo stesso argomento. Dice come il Budden, nei suoi lunghi soggiorni nelle Alpi, fosse divenuto un grande amico dei modesti parroci di montagna, e questi oscuri benefattori dell'umanità » e come esprimesse ad ogni occasione la sua ammirazione per essi, deplorando che « mentre si elevano dappertutto monumenti ai grandi ministri, ai valorosi generali, ai celebri predicatori, l'umile benefattore della sua parrocchia è raramente ricompensato ed alla sua morte nemmeno una pietra ricorda alla posterità gli sforzi continui da lui fatti per introdurre qualche utile luce nella intelligente massa ». E ricorda i nomi di quei bravi che consacrano la loro esistenza intera al bene delle alte valli, felici di potersi mettere a disposizione degli alpinisti quando giungono per caso in quelle regioni inospitali.

Anche il Vaccarone scriveva a proposito dell'ospitalità goduta presso l'Abate Chanoux al Piccolo S. Bernardo: « Quest'uomo ha un cuore che è una piscina d'ossi; è folle di gioia quando amici vanno a trovarlo e piange come un bambino quando se ne vanno ».

Ancora Canzio, Vigna e Mondini, gli esploratori della Valpelline, parlando della ospitalità avuta a Bionaz presso il curato Bovet, scrivono: « questo tipo di prete-alpinista e cacciatore è la provvidenza di chi viaggia in montagna; la sua ospitalità cordiale e disinteressata, la sua attenzione a prevenire e soddisfare i minimi desideri dei viaggiatori, compensano ampiamente la mancanza di alberghi e di ristoranti che si fa crudelmente sentire in tutto il resto della vallata ».

L'Abate Henry ha — come se fosse necessario e la cosa non fosse risaputa da quanti battono le nostre montagne — parecchi esempi di ospitalità parrocchiale, dimenticando però di dire quanta e quanto preziosa e simpatica ospitalità gli alpinisti abbiano sempre trovato e trovino tuttora nella Parrocchia di Valpelline, da lui degnamente gerita. La profonda conoscenza di ogni particolare della sua vallata, non solo dal punto di vista alpinistico, ma anche da quello storico, la cordiale vivace e spiritosa compagnia di cui egli sa gratificare chi lo avvicina, gli ha creato un numero grandissimo di buoni amici tra gli alpinisti di tutto il mondo, i quali non sanno far più ammirare in lui lo scalatore infaticabile di vergini vette o lo scrittore forbito, brillante e dotto.

Ma in varie occasioni, nelle mie visite ai monti della Valpelline, ebbi il grande piacere di essere ospite dell'Abate Henry e ne ho apprezzata tutta la spontanea, entusiastica attività in occasione del-

Il caratteristico e noto profilo del Cervino.

la costruzione dei bivacchi-fissi alla Tête du Rodoz ed al Colle di Sassa e della preparazione del Rifugio al Col Collon, ai cui piedi dire che sono orgoglioso della sua caro amicizia: il monumento che gli uomini avrebbero dovuto già innalzargli, egli lo ha per intanto

La croce che domina la vetta del Cervino.

alpinisti di tutto il mondo, i quali corso della Cresta di Bionnassay (1880) e sulla vetta egli disse la prima Messa (1893).

Sulla P. Gallotti (m. 4559) del M. Rosa fu celebrata la prima Messa degli abati Allod e Ballet, in presenza di S. M. la Regina Margherita, nel 1893.

La prima ascensione del Cervino (m. 4482) dal lato d'Italia fu merito precipuo dell'abate Aimé Gorret (1868); la prima Messa vi fu celebrata dall'abate Carrel nel 1868.

Sul Dente del Gigante (m. 4013) venne detta la prima Messa dell'Abate Grat Vesan nel 1904.

La Grivola (m. 3968) venne per la prima volta salita dal versante orientale dall'abate Chamonin (1861), il quale aveva compiuto già la prima ascensione della Punta Bianca (3783 m.) nel 1858.

Spetta agli abati Bovet e Henry la prima ascensione del Mont Vélan (m. 3760) dal versante meridionale (1904) e nello stesso anno venivo dall'abate Bovet effettuata la prima ascensione invernale.

Le scalate più note

La Grande Rousse (m. 3608) veniva salita per la prima volta nel 1874 dall'Abate Gorret. Altre prime ascensioni sono quelle del Pic du Retour (m. 3565) (abati Carrel e Gorret, 1865), dell'Émilius (3559) per il Grauson (Abram, Grappein e Ruffier, 1862), per la Cresta Est e N.-N.O. (Henry, 1902), per la Cresta N.-N.E., detta dei Tre Curati (Bonin, Bovet e Henry, 1906), della Ternina (3513), prima ascensione (Chamonin, 1842), prima ascensione dal Sud (Carrel, 1872), della Becca di Luseney (m. 3506) (Chanoux, 1849), del Grand Nomenon (3488 m.), prima ascensione invernale per il vers. N. (Henry, 1901), della Doravidi (m. 3440), (Chanoux, 1865), della P. Garin (m. 3447) 1.a ascensione (Chamonin) e via nuova (Bérard e Perret, 1886 e Henry, 1908), della P. Centrale del Monte de Rochefort (3433 m.) (Bonin, 1890), dell'Aiguille Rouge des Lacs (3410) (Bovet e Henry, 1907) del Grand Tournalin (3379), 1.a ascellazione (Gorret, 1850), del Trident de Faudéry, 1.a asc. P. Nord (Bovet e Henry, 1907), della Torre di Lavina (m. 3308), 1.a asc. (Chamonin), 1.a asc. dall'Est (Gorret, Carrel e Ruffier, 1865), del M. Glacier (m. 3186) (Chanoux,

Il canonico Chanoux

1848), del Grand Assaly (3174) (Chanoux, 1865), ecc., ecc.

Ho citato le più conosciute, ma è il caso qui di ricordare il paziente lavoro di esplorazione delle principali vallate aostane: l'elenco citato dall'Abbé Henry contiene circa duecento vette al di sopra dei 3000 metri, con più di 500 ascensioni e un centinaio di prime ascensioni. A questo complesso di lavoro hanno partecipato 195 ecclesiastici diversi, a partire dal 1848 (Torsiva), fino al 1910.

Mi sono con intenzione un po' soffermato su queste cifre perchè, mentre so benissimo che l'opera compiuta dai parroci valdostani non è sconosciuta a nessun alpinista, forse non tutti hanno una precisa idea della sua importanza ed estensione.

Sarebbe molto interessante che il lavoro di ricerche in proposito fatto dall'Abate Henry per la Valle d'Aosta, fosse esteso a tutte le Alpi: non bisognerà dimenticare allora che i parroci alpinisti non sono tutti domiciliati sopra ai 1000 metri di altitudine; ne conosco uno, per esempio, che è canonico, alpinista ed accademico che abita a soli 331 m. s.l.m. e che, pur non essendo più « giovanissimo », ha risposto con spontaneo entusiasmo all'invito del Club Alpino accademico a benedire i nuovi bivacchi-fissi in Valeille ed al Col de la Fourche della Brenva.

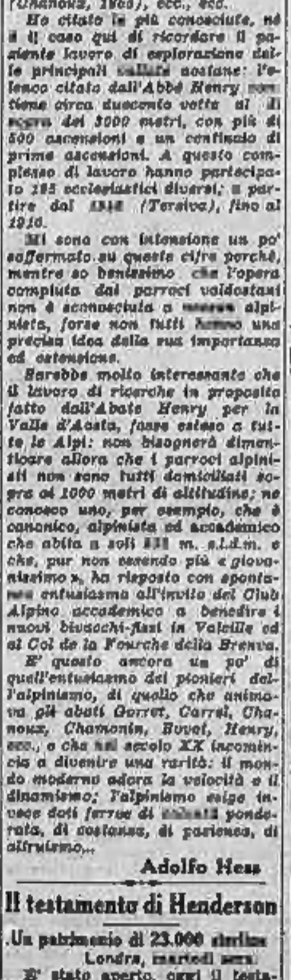
E' questo ancora un po' di quell'entusiasmo dei pionieri dell'alpinismo, di quello che animava gli abati Gorret, Carrel, Chanoux, Chamonin, Bovet, Henry, ecc., e che nel secolo XX incomincia a divenire una rarità: il mondo moderno adora la velocità e il dinamismo; l'alpinismo esige invece doti ferree di volontà ponderata, di costanza, di pazienza, di altruismo...

Adolfo Hess

Le numerose ascensioni

Ritornando al nostro tema, non sarebbe difficile elencare qui le numerose ascensioni importanti e prime ascensioni dovute al clero valdostano: l'abate Henry ha già fatto questo lavoro statistico nell'opuscolo citato ed in una appendice pubblicata nel 1911: « Ascensions du Clergé Valdôtain ». Ma un arido elenco non si addice alla natura del giornale. Dirò solo, in riassunto, alcune cifre:

Al Monte Bianco (m. 4810) l'Abate Bonin effettuò il prima per-



Il canonico Chanoux

Il testamento di Henderson

Un patrimonio di 23.000 sterline

Londra, martedì sera.

E' stato aperto, oggi il testamento del defunto ex-ministro degli Esteri e Segretario delle Trades Union per 25 anni, Arturo Henderson. Egli ha lasciato alla moglie un patrimonio di 23 mila sterline. Viene fatto però osservare a Londra che la Fondazione Carnegie aveva premiato Henderson con più di due mila sterline e che egli nel 1934 aveva oltre a ciò ricevuto otto mila sterline del premio Nobel per la pace.

La Madonnina in cima al « Dente del Gigante »

COSE DETTE

Omero a Hollywood

Questa è una notizia per lo meno inattesa. Sembra che stiano per essere « girate » a Hollywood le opere di un certo... Omero.

Naturalmente, non poteva essere concluso che a Hollywood tale progetto. E, in questa occasione, negli studi californiani, si son messi a studiare le tesi degli archeologi concernenti l'esistenza contestata dell'antico aedo.

L'opinione più originale, a tale proposito, è senza dubbio quella di Samuele Butler: egli ritiene che se l'« Iliade » e la « Odissea » non sono delle opere collettive trasmesse dalla tradizione orale, ma il lavoro di una sola persona, questa non può essere che una donna!

Butler ha pensato indubbiamente che la storia di Penelope era troppo bella, troppo favorevole al sesso debole, per essere germinata in un cervello maschile!

L'uva... cinese

Una rivista specializzata ci apprende che i cinesi, per conservare l'uva, sono ricorsi a un metodo tanto ingegnoso quanto originale. I grappoli, raccolti prima di essere maturi, sono tagliati con il loro tralcio, che viene piantato in una barbabietola da zucchero. Il tutto è conservato all'asciutto e all'ombra, in un posto in cui non circoli l'aria. Così i grappoli maturano lentamente e attirano dalla barbabietola tutto lo zucchero che loro manca. In virtù di questo procedimento, si può, a quanto pare, conservare l'uva fino alla primavera.

Il padre di Liszt

Nell'anno del Centenario liszt iano molto si parla del grande titano della musica ungherese, il quale, oltre che per la sua arte, fu per la sua vita avventurosa uno dei personaggi più interessanti dell'ottocento.

Francesco Liszt cominciò la sua carriera come fanciullo prodigio, e se la sua brillante carriera potè cominciare a svolgersi, ciò lo si deve esclusivamente al padre del gran musicista. Adamo Liszt era un semplice impiegato di amministrazione nelle terre situate a Doborján dei Principi Esterházy. Era tenuto per uomo freddo e severo che costringeva il figliolo, poverino!, a suonare il pianoforte sei ore al giorno, ed a fare inoltre i soliti compiti di scuola. Il ragazzino faceva ben volentieri le sue brave sei ore di esercizi sul pianoforte; però non gli piaceva di dover suonare esclusivamente materia prescritta, avrebbe voluto « suonare » liberamente sul suo strumento.

Adamo Liszt avrebbe desiderato di essere musicista anche lui. Certamente non gli mancavano le doti per riuscire in questo campo. Nel Museo Nazionale di Budapest vi è un ritratto di Adamo Liszt che lo rappresenta accanto al pianoforte. Ma la vita non gli permise di realizzare questo suo sogno d'arte. Costretto a guadagnarsi il pane, dovette rinunciare alla musica; e fu così che ebbe un posto nell'amministrazione dei principi Esterházy. Il suo era un ufficio umile, e per tutta la vita egli dovette inchinarsi ai signori. Questo atteggiamento umiliante del padre, di cui il piccolo Francesco continuamente era testimonio, influì decisamente sulla sua giovane anima provocando una specie di trauma, che, negli anni della gloria, lo portò a evitare la compagnia dei grandi per averne le lodi e gli inchini e vendicare così le umiliazioni inflitte al padre.

La perfetta segretaria privata

NEW YORK, dicembre.

Il « fenomeno » sta interessando, in questo momento, numerosi scrittori francesi e americani, i quali si sforzano di stabilire i « perchè » della comparsa di questo tipo umano: la segretaria privata, lanciata dal cinematografo sullo schermo e popolarizzata sotto vario e falsato, se non proprio falso, aspetto. E insieme ai «perchè», questi suaccennati scrittori cercano di definire la figura sociale e di delimitare l'importanza di questa creatura femminile, che attraverso il complesso mondo dell'industria del commercio e delle professioni, domina, quasi eminenza grigia.

Son trent'anni che si è vista apparire, per entrare ovunque, più rapidamente che altrove negli Stati Uniti, la segretaria privata. In ogni ufficio di Parigi o di New York e di Sciangai, a fianco dell'uomo d'affari un poco più su della media, e dell'uomo politico di qualsiasi statura, o dell'avvocato di fama, o dello scrittore di qualche fortuna, vive oggi una donna, quasi sempre una giovane donna, attenta attiva intelligente, che par dotata di una mirabile memoria e di un tatto eccezionale. La sua potenza è sempre assoluta, spesso è grande, può anche essere enorme: coloro che l'avvicinano, sanno perfettamente che da lei sola possono dipendere favori appoggi consensi rifiuti dinieghi. In più di un caso, alla è tanto abile dominatrice quanto il suo principale. Ma, accorta, sa sempre dissimulare una superiorità che può ferire e il suo pensiero non si concreta mai altrimenti che sotto forma di suggerimento, tutt'al più di consiglio e le sue critiche sanno non mordere, ma illuminare.

La segretaria privata è stata definita con eccellenza da una attrice americana, che dicono molto brava, la quale l'ha posta al centro di un suo piccolo atto e che ella sola recita con molto garbo. La commediola si intitola: « Mister Clifford e tre donne ». Queste tre donne, che l'attrice incarna successivamente, sono la sposa di Mister Clifford, la sua amante, la sua segretaria. La moglie appartiene alla specie deprecabile, ancor felicemente ridotta dalla crisi, delle donne troppo ricche, egoiste ed altrettanto nocive al patrimonio di un uomo come al suo benessere. L'amante, deliziosa affascinante disinteressata, una artista, reca in questa vita arida e triste una certa luce. La segretaria è il vincolo che lega assieme questi elementi disparati. In grazia a lei, le due altre donne riescono a non incontrarsi mai, a non darsi noia, a non turbarsi a vicenda. Mercè lei, Mister Clifford non dimentica il giorno onomastico dell'amante e l'anniversario del suo matrimonio. Per sua virtù, gli affari concedono a Mister Clifford un poco di tempo per l'amore.

Ella non è mai gelosa, perchè una segretaria ideale non è mai l'amante del suo principale, perchè l'essere introdurrebbe tra le loro relazioni un elemento violento e sensuale, a tutto detrimento del lavoro. La segretaria ideale non è capace di amare; o almeno è capace di non amare colui a fianco del quale lavora; ella ama una attività, un mestiere, e di questo vive; ella ha una sola passione, quella delle cose ben fatte. Ella persegue una grande arte, che l'abbaglia e l'appassiona, ancorchè non le conceda la luce dei primi piani.

Ma perchè, si son chiesti poi questi scrittori, dal quali tragghiamo queste note, perchè ad attingere delle segrete cose, come l'appellativo indica, hanno da essere proprio le donne? Le loro attitudini tecniche son forse superiori alle attitudini maschili? Un uomo, insomma, non può sapiare ad essere un eccellente steno-dattilografo, così da contendere alle donne questi posti, che sono posti di comando?

Certo ciò non sarebbe impossibile. Un capo di gabinetto di ministro è molto vicino ad un segretario particolare, diremmo intimo. Ma bisogna riconoscere, sulla scorta degli studi di cotesti scrittori la cui mente è affaticata da tanto problema, che le donne riescono meglio in questo mestiere. La segretaria è davvero una confidente: ella entra fin nell'intimo della vita del suo gran lo o piccolo uomo, e son mille cose che egli spera segrete e considera tali. Tra due maschi, anche se non ne hanno la chiara coscienza, c'è sempre una punta di rivalità. Il subalterno pensa: « Dopotutto, che ha di particolare quest'uomo? e non saprei io meglio di lui dirigere, scrivere, governare? ». Con una donna, nulla di tutto ciò. Un istinto millenario insegna all'uomo, che avveratisi certi presupposti e create certe condizioni, che egli riconosce benissimo, può aver fiducia in una donna; alla donna che sa non avere il dolorante orgoglio maschilino.

Per lungo tempo, questo posto di confidente fu occupato dalla sposa. A New York, verso il 1850, le tre parti, di moglie di amante e di segretaria, avrebbero potuto esser riunite al fianco di mister Clifford, da una donna sola. Ed è ancora così nella casa dei piccoli commercianti, degli agricoltori, degli artigiani, di molti artisti, e anche grandi artisti. Ma quando si è sviluppato il giro degli affari secondo il vorticoso ritmo della vita moderna, e l'uomo è dovuto uscire dal quadro della vita familiare per vivere una sua vita febbrile, la parte della sua compagna s'è, per generazione spontanea, sdoppiata.

Il trionfo della segretaria privata: sotto questo aspetto, è adunque, concludono quei certi scrittori, una necessità profonda del nostro tempo, ed è una necessità insopprimibile. Tanto più poi allorchè la donna intelligente ed attiva ha capito che questo, per lei, è il mestiere più affascinante.

V. P.

IL RUZZOLONE DI TOM MIX

Tom Mix, il non dimenticato interprete del cinema d'avventura, ha fatto un gran ruzzolone da cavallo, così da fratturarsi una gamba. Ecco alle prime uscite di convalescenza con due bastoni.

30 giorni di sanzioni: i "pacifisti„ ginevrini auspicano una conflagrazione europea

Martedì 17 Dicembre 1935 -- TORINO --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 300 -- Anno XIV

Nelle terre d'Africa conquistate dall'Italia

Subito dopo la nostra occupazione a Macallé la vita ha ripreso il suo corso normale. Ogni attività ha ritrovato il proprio ritmo, come può essere osservato in queste fotografie che mostrano due scene del mercato indigeno di quella cittadina.

PRODOTTI INSANZIONABILI

L'acqua, "carbone bianco„ d'Italia

I 10 miliardi di Kw.-ora, con lo sfruttamento integrale delle nostre energie idriche, potranno salire a 30 miliardi

La centrale idroelettrica di Mori (Trentino).

PRIMA dell'avvento del Fascismo al potere non si era fatto quasi nulla per utilizzare le risorse idroelettriche della nazione, allo scopo di supplire alla deficienza di carbone.

La prima centrale elettrica europea si ebbe a S. Radegonda nel 1883. Subito dopo ne fu installata un'altra a Torino per l'illuminazione del Teatro Regio, in occasione della Esposizione Internazionale. L'energia sviluppata provvedeva ad alimentare 400 lampade della potenza complessiva di..... 6400 candele: intensità che oggi ci fa sorridere, mentre allora dette lo spunto a un ballo famoso, a mortificazione del genio delle tenebre e ad apoteosi luminosa delle magnifiche sorti e progressive dell'umanità.

I primi impianti

Nel 1892, in seguito alla scoperta del campo rotante fatta da Galileo Ferraris, e ai suoi geniali studi sul trasformatore, furono eseguiti i primi due impianti di Tivoli e dell'Amiens con una potenzialità di 1500 kw cui fu aggiunto quello di Paderno sull'Adda di 10.000 kw.

Nel 1922 si avevano in Italia 1.450.000 kw. installati, con una produzione annua di energia di 4,2 miliardi di kw-ora.

Oggi, con le realizzazioni del Regime fascista, l'Italia, anche in fatto di impianti idroelettrici può stare alla pari, anzi in primissima linea con le nazioni più progredite del mondo per lo sviluppo di tale energia: con una potenzialità che è salita da 1,5 a 4,5 milioni di Kw. e una produzione che da quattro è passata a dieci miliardi kw-ora. E' stato pure risolto brillantemente l'annoso problema, dopo quello dei serbatoi artificiali, riguardante la regolazione dei laghi alpini. Siamo innanzi a tutti per la creazione di linee ad altissimo potenziale, che superano i 100.000, i 200.000 e si avviciano a toccare i 250 mila Volta. La capacità di invaso dei grandi serbatoi, con la costruzione di oltre 100 dighe, è aumentata da 142 a 1300 milioni di metri cubi.

Prodigio che deve farci giustamente orgogliosi, perchè il merito della sua realizzazione è nostro, esclusivamente nostro: di questa Italia, che è stata al mondo maestra del diritto e della civiltà, mentre con la scoperta di Volta, Pacinotti, Ferraris, Marconi può attribuirsi in modo speciale anche il titolo di madre della elettrotecnica; di quest'Italia fascista che ha saputo con i suoi impianti trasformare in energia dinamica quello che solo era rinserrato e potenziale nei grandi ghiacciai alpini e nei precipiti torrenti dell'Appennino.

Può così esserci utile una breve digressione per illustrare schematicamente come questo bianco carbone d'Italia possa, con perfezione di tecnica e per volontà di uomo, scendere a valle, animare opifici, abbagliare città, far frecciare locomotori a centocinquanta chilometri all'ora sul piano.

Fantastici grovigli

Una diga, che può differire nella forma a seconda degli impianti, sbarra il fiume che si vuole utilizzare in un punto opportuno, impedendo così alle acque di continuare il loro corso naturale e costringendole al tempo stesso a entrare in un canale, in un cunicolo, in una galleria appositamente scavati. Così le acque deviate in un altro letto di ferro, pietra e cemento, lanciate per viadotti aerei, fuggenti ancora entro le vene di un monte, giungono a valle con un forte dislivello rispetto a quello della scacentrale che sotto le attende.

L'acqua, cadendo da questo salto entro una condotta forzata di spessa lamiera e di anelli d'acciaio, quasi inchiavardata al ripido monte da fondazioni e bastioni di calcestruzzo, assume la forza viva di un fluido proiettile e da un ugello speciale viene a battere sulle pale di un organo, detto «turbina». Il sistema ruota velocissimo sotto gli urti violenti dell'acqua trasmettendo il suo moto ad alternatori coassiali, per ritornare scaduta al torrente e a nuove centrali più a valle.

Ma qualcosa ha lasciato nel suo moto vertiginoso: quell'invisibile energia elettrica, nata dalla violenza della sua liquida catapulta, che dalla centrale è convogliata in cavi di rame o di alluminio alla sottostazione, dove possenti trasformatori la elevano di tensione, perchè il trasporto a distanza ne sia reso economico e possibile. Eccola così docile prigioniera di una linea di diecine e centinaia di chilometri, tra piloni metallici e catenarie che superano d'un sol volo le più ampie valli, sospesa a luccicanti corimbi di vetro e di porcellana, ignari della terribile potenza di vita e di morte che reggono e li sfiora.

All'arrivo altri trasformatori, ma abbassatori di tensione questa volta, perchè la lampada, per esempio, non sono costruite che per qualche centinaio di Volta. Dunque un'altra sottostazione, dove sono spesso centralizzati anche i comandi a distanza dei gruppi turboalternatori, in modo da poter regolare la produzione dell'energia a seconda della richiesta che si verifica. Ed è da queste cabine di distribuzione, talora fantastici grovigli di tralicci, isolatori, sbarre e conduttori all'aperto, che l'energia si irradia agli utenti in tutte le direzioni, animando motori e macchine, generando luce e calore, fondendo metalli, elettrolizzando minerali fusi, togliendo l'idrogeno all'acqua.

Ricchezza inesauribile

Acqua contro se stessa, in questo caso, che la sua forza bruta, convertita in elettricità, impiega per dissociare i suoi elementi, l'uno vitale per la respirazione umana, l'altro materia prima di innumeri industrie chimiche.

Acqua provvidenziale, fonte di energia molto più sicura delle miniere di carbone e dei pozzi di petrolio, in un tempo, seppur lontano, destinati all'esaurimento. Essa, che il sole evapora dai mari e dai fiumi, salvo nelle sono più alte dell'atmosfera, si condensa in nuvole, ricade sotto forma di pioggia o di neve, rialimenta i ghiacciai, i fiumi, il mare per ricominciare l'eterno suo ciclo.

Questa è ricchezza inesauribile del nostro Paese, quale ci assicurano i bacini appenninici e i 770 ghiacciai e nevai alpini, tra i quali quelli del dominio idrografico del Lario e del Verbano pari a un'estensione di 280 km. quadrati, dell'Adosia di 260 kmq., della Dora Baltea di 240. Essi rappresentano una energia pregiata, anche per la natura delle loro valli che si prestano ottimamente alla costruzione di serbatoi artificiali, mentre il piano inclinato dei pendii favorisce potenti utilizzazioni con mezzi, in definitiva, relativamente limitati. Ma c'è tutto il resto nella Penisola e nelle isole, molta altra ricchezza da sfruttare, perchè — secondo le più prudenziali valutazioni degli studiosi — i serbatoi di accumulazione potranno aumentare l'attuale complessivo «invaso» di 1,5 miliardi a 7 miliardi di metri cubi, elevando la potenza degli impianti di oggi dai 10 a 30 miliardi di kw-ora.

Un altro decennio fascista, e la grande impresa sarà compiuta.

B. Saladini di Rovetino

Gondola forzata a centrale idroelettrica di Covalou (Val d'Aosta).

Uno sbarramento alpino

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 16.30: Dischi — 16.45: Trasm. dall'Augusteo. — 17.15: Dischi — 17.55-18.10: Boll. presagi e notiziario — 18.10-18.20: «La donna e la specchio» — 18.35: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 18.45 Trasm. da R. E. Emilio Bodrero: «La civiltà fascista» — 19.30,5: Notiziari esteri — 20,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. La Rosa Parodi col concorso della violinista Wanda Luzzato — 21,40: Gigi Michelotti: «Scuola di recitazione» — 21,50: Concerto del Trio di Milano.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,30: Concerto d'organo: recitativo Amalia Pardini - Dopo il concerto: Bruno Sampaolo: «La piena di Mussolini» — 21,30: «Re Olof», opera in due atti di Luigi Mahstesta diretta dal M.o Morelli — Nell'intervallo: not. letterario.

Palermo, ore 20,30: «Le furie di Arlecchino», scherzo lirico di Adriano Lualdi; «Fedora», opera in 3 atti di U. Giordano — **Vienna, 22,10:** Concerto di violoncello e piano

---

Appendice de *La Stampa della Sera*

IL DIAMANTE NEL GORGO

:: Romanzo di ::

LUIGI SANDOLO

— L'ho creduto anch'io. Ma comincio a pensare che vi sono creature che portano in se stesse la loro propria condanna. Non eravamo, forse, felici mia sorella e io, allo «Castello Mario»? La nostra famiglia non poteva essere citata ad esempio? E che cosa resta di quel sogno? Due poveri vecchi che piangono. E noi due!... Wanda che sta per essere madre e il suo bambino non avrà nemmeno un nome... Io, che non sono più nulla, sciatto un uomo smarrito, colpevole, pentito! Eppure non è avvenuta nessuna catastrofe. Nient'altro che il desiderio che mi ha preso di una vita più febbrile, di sentimenti più grandi della mia natura. Per Wanda, è bastato di un uomo nel prestigio della fortuna e di un gran nome... Ecco un focolare disperso, una famiglia che si spegne...

— Forse... — fece lentamente Giovanni.

— Che cosa?

— Anche l'Oceano ha le sue tempeste, dopo le quali torna nell'ordine. Talvolta, quando il malato sembra peggiorare, guarisce. Chissà che un giorno Wanda non possa trovare la pace tra il suo bambino e suo marito che l'amerà!

Andrea capì e chinò la testa.

— Sì... Sarà così!... — disse in un soffio. — Sarà così, perchè questo deve essere, per la forza stessa delle cose, per la potenza di un amore tanto puro, tanto semplice, che io arrossisco di quello che chiamavo il mio amore!...

— No! Sarà così semplicemente, perchè Wanda dev'essere felice, perchè ella lo merita, perchè vi è un Dio giusto, che non può opprimere fino alla morte un'anima buona. Anche voi potete essere ancora felice...

Con franchezza brutale, Giovanni aggiunse:

— Basta che lo meritiate, che riscattiate le colpe commesse.

— In qual modo?

— Non vi sono, forse, luoghi dove l'Italia ha bisogno di essere sempre difesa? Se la Libia è nostra, le ultime orde dei ribelli debbono essere disperse, per affermare il prestigio italiano, la salda [illegible] della nostra Patria.

Il viso di Andrea Bertini s'illuminò ad un tratto.

— Avete ragione! — esclamò con entusiasmo. — Cercavo un mezzo per riabilitarmi ai miei propri occhi e ve ne è uno pronto, facile, sicuro. Mi arruolerò. Andrò laggiù e chiederò di essere mandato ad un posto avanzato, pericoloso.

I due uomini tacquero. Erano assorti. Entrambi pensavano a Wanda che, in quell'istante, si stava forse sacrificando.

— Ascoltatemi! — mormorò ad un tratto Andrea. — Forse mia sorella non tarderà a tornare. Ho vergogna di ritrovarmi davanti a lei, dopo tutto quel che ho chiesto al suo affetto... Giacchè voi non sapete tutto... Voglio che al suo ritorno apprenda dalla vostra bocca che sono partito per fare il mio dovere e che un giorno, forse, non avrà più da arrossire di me.

Ripreso dall'entusiasmo del suo temperamento impetuoso, il giovane sognava già:

— Ritornare con una medaglia al valore, Giovanni! O anche non ritornare, cadere laggiù, ma meritarsela lo stesso...

Aveva le lacrime agli occhi.

— Voi la lascerete per me, non è vero?... E la renderete felice, molto felice...

Abbracciò il compagno, [illegible] verso la porta, tornò sui suoi passi, pur balbettare con voce supplichevole:

— Soprattutto, ditele che le chiedo perdono! E assicuratele che riscatterò le mie colpe, che farò qualche cosa di bello, di grande!... Lo voglio!

Rimasto solo, Giovanni aprì il biglietto di Wanda, che gli era appena giunto.

«Rientrerò tardi. Non preoccupatevi. - Wanda».

Il giovane sospirò, andò davanti alla stufa, là dove tante volte l'aveva attesa, e passarono ore e ore senza che lui si muovesse.

Il fuoco si spense lentamente, la camera si fece gelida.

Era trascorsa da molto tempo la mezzanotte e Giovanni aspettava sempre.

CAPITOLO QUINTO

Il ritorno di Wanda

L'alba imbiancava i vetri delle finestre, quando Giovanni trasalì ad un tratto. Un passo, che egli avrebbe riconosciuto tra mille, saliva i gradini della scala. Wanda rientrava!

D'un tratto, fu alla porta e la spalancò. Vide allora la donna, che, senza accorgersi di lui, continuava a salire penosamente, aggrappandosi alla ringhiera e balbettando parole sconnesse.

A quello spettacolo il cuore del giovane si strinse. La chiamò con voce tremante d'angoscia:

— Wanda!... Che cos'è accaduto?... Perchè rientrate tanto tardi e così... così stanca?

Lei lo guardò negli occhi con un'espressione che non le conosceva. Un lungo sorriso sparve sulle sue labbra pallide e corse più sottile.

— Perchè?... — ripetè lei. — E' vero! Ma perchè?

Era arrivata sul pianerottolo. Giovanni la prese per un braccio, la condusse sino alla porta. La sentì vacillare e la sua angoscia s'accrebbe. Credette percepire l'odore dell'alcool.

— Wanda, per carità, parlatemi... Che cos'è accaduto? Dove siete stata?

Lei non rispose subito. Fissò la camera attorno a sè con lo sguardo vuoto. Poi sedette nell'unica poltrona, mandando un profondo sospiro di sollievo.

— E' triste, non è vero, Giovanni? — pronunziò. — Tutto è grigio, monotono, triste... Che cosa tutto è triste!... Triste da morirne!

— Ma... mi sembra... Wanda! voi avete bevuto, dite?... Wanda! ditemi che non è vero, che non siete ubriaca.

Lei scosse la testa.

— Non lo sono più! — gridò. — Credo di essermi stata poco fa... Adesso, no!... Oh no! Adesso non sono ubriaca!... Sono folle, Giovanni! Sì, senza che divento folle, a poco a poco... Ho voglia di urlare, di ridere, di piangere, di... Non so neppur io di che cosa abbia voglia!... Pensate: lui mi ha creduta una di quelle! Ha creduto che fossi diventata simile alla donna che l'accompagnava... Dopo la storia delle diecimila lire, era naturale che le credessi!

Si tenne la fronte con le mani, perchè le sembrava che le tempie stessero per scoppiarle.

— Una prostituta, Giovanni!... Ecco quello che sono ormai per Giancarlo... Dopo, mi ha cercata... Senza dubbio voleva assicurarsi che quel che aveva veduto era vero!...

Giovanni non si era mai sentito tanto turbato. Era uno spettacolo atroce per lui quello di Wanda ubriacata nella poltrona, con le vesti gualcite, le scarpe infangate e che parlava con voce nuova, cercando invano di ritrovare i propri sentimenti.

— Vi preparerò una tazza di caffè! — disse Giovanni, credendola sempre ubriaca. — Dopo, vi coricherete e...

Ma, mentre le passava accanto, lei gli prese la mano e l'attirò a sè.

— Guardatemi negli occhi, Giovanni! — gli comandò con espressione improvvisa. — Guardatemi bene!... Si vede che sto per diventare pazza?

(Continua).